



AZIENDA SERVIZI ALLA PERSONA **RAVENNA CERVIA E RUSSI**

PIANO PROGRAMMATICO

2016 – 2018

n.	Indice	Pag.
1	Contesto di Riferimento	2
2	Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare	3
3	Risorse finanziarie ed economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi del Piano	11
4	Priorità di intervento, anche attraverso l'individuazione di appositi progetti.	13
5	Modalità di attuazione dei servizi erogati e modalità di coordinamento con gli altri Enti del territorio	34
6	Indicatori e parametri per la verifica	35
7	Piano di valorizzazione del patrimonio immobiliare	35
8	Programma degli investimenti	36
9	Politiche del personale con particolare riferimento alla formazione, alla programmazione dei fabbisogni delle risorse umane ed alle modalità di reperimento delle stesse	38

1. Contesto di Riferimento

Dopo l'avvio nel 2007 di importanti processi di cambiamento nella nostra regione, che ha portato alla nascita delle Aziende Servizi alla Persona, sta prendendo sempre più forma un nuovo sistema regionale di welfare.

Il Piano sociale e sanitario regionale, anche se in attesa della nuova definizione, esplicita già chiaramente la strategia politica regionale e gli obiettivi prioritari da perseguire a livello distrettuale; integrazione socio-sanitaria, governo congiunto delle politiche e degli interventi sociali, sanitari e sociosanitari, realizzazione tendenziale dell'unicità gestionale dei fattori organizzativi e delle risorse finanziarie tramite la programmazione annuale.

D'altro canto il perdurare della crisi economica, con l'emergere di nuovi bisogni ha reso necessario anche nelle nostre comunità modificare la tipologia e le modalità d'intervento da parte del sistema del welfare, sollecitando a livello distrettuale l'avvio di processi innovativi.

In particolare la legge regionale n.12/2013 obbliga gli Enti Locali a svolgere approfondite riflessioni sul futuro assetto gestionale del complesso dei servizi sociali e socio sanitari che possono condurre a modalità organizzative diverse dal quelle attuali, in vista dell'individuazione nell'ambito distrettuale di una gestione pubblica unitaria dei servizi predetti e la legge regionale 21/2012 ha indicato nuove modalità per la gestione dei servizi in forma associata, applicabili anche al sistema dei servizi sociali e socio sanitari, introducendo, al contempo e in una logica di razionalizzazione ed ottimizzazione, il concetto degli "ambiti ottimali" di gestione, che possono anche non coincidere con l'attuale articolazione distrettuale.

A questo riguardo già i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi si erano espressi sulla necessità di porre in essere una profonda revisione dei servizi socio – assistenziali, socio-sanitari e socio-educativi, compresi quelli affidati all'Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi, al fine di giungere a scelte comuni a livello distrettuale valutandone al contempo gli aspetti organizzativi, gestionali e finanziari.

A queste valutazioni si aggiunge inoltre che è appena iniziata la nuova legislatura del Comune di Ravenna, per cui sarà compito dei nuovi organi elettivi esprimere valutazioni di medio e lungo periodo e dunque, valutare le condizioni concernenti la stessa Azienda relativamente ad attività, funzioni e prospettive.

Alla luce di queste riflessioni i Comuni soci hanno pertanto deliberato di rinnovare i contratti di servizio in essere che regolano il conferimento dei servizi in gestione ad ASP solamente fino al 31 dicembre 2016, indicando quale obiettivo strategico da assegnare all'Azienda per l'anno in corso il mantenimento della qualità e quantità dei servizi attualmente erogati.

L'annualità 2016 rappresenterà pertanto un anno di transizione entro il quale i Comuni di Ravenna Cervia e Russi dovranno giungere ad individuare soluzioni comuni e percorribili nell'ambito della gestione dei servizi attualmente affidati all'Azienda Servizi alla Persona di Ravenna Cervia e Russi.

Da parte sua l'ASP di Ravenna, Cervia e Russi ha cercato di strutturarsi in questi anni in modo da raggiungere un radicamento nel territorio, attraverso la valorizzazione del servizio sociale territoriale come volano dello sviluppo del capitale sociale della comunità e l'utilizzo dello sportello sociale come "strumento" di lettura del bisogno sociale, necessario alla predisposizione dei principali strumenti di programmazione e di pianificazione delle politiche sociali in capo ai Comuni.

Sul versante dell'accreditamento dei servizi per anziani le scelte compiute dai comuni soci nell'individuare ASP come gestore unico della CRA Baccarini e Busignani e il Consorzio Solco come gestore per Santa Chiara e Garibaldi, hanno messo in campo, come enti gestori, nuovi soggetti che sino ad ora erano stati fornitori di ASP, assegnando alla Cooperazione un nuovo ruolo e nuove responsabilità.

In tale contesto la fetta di produzione dei servizi accreditati pubblici ha continuato a caratterizzarsi per la qualità degli interventi e la specializzazione rispetto alle prestazioni e ai servizi, sicuramente apprezzata dagli ospiti e dai familiari.

Le rette praticate nelle strutture gestite dall'ASP sono rimaste fra le più basse non solo della Regione, ma anche della stessa provincia, anche se si considerano le strutture gestite direttamente dalla cooperazione.

L'esperienza condotta porta a riflettere di come il mantenimento della titolarità pubblica, di parte dei servizi, sia necessario per far conservare al sistema pubblico le competenze e le esperienze fondamentali per svolgere le proprie funzioni di verifica e controllo, di misura concreta della qualità dei servizi erogati sul territorio, di innovazione dei processi, di svolgimento di qualificate sperimentazioni sollecitate dai bisogni emergenti, di garanzia di stretta continuità con il sistema di committenza pubblica e di valorizzazione della professionalità del personale che già opera nei servizi.

Tra i principali impegni assunti dall'Azienda fin dalla sua costituzione vi è stato innanzitutto quello di mantenere la sostenibilità economica per i servizi erogati.

Negli otto anni di gestione (sei dal conferimento dei servizi dell'Ex Consorzio per i Servizi Sociali) il Cda consegna ai Comuni Soci un'Azienda sana, con una buona riserva finanziaria e con un assetto patrimoniale solido ed equilibrato.

Questo è stato possibile attraverso un attento percorso di economie e di razionalizzazioni, facendo però sempre attenzione a non incidere sulla qualità e sulla quantità dei servizi erogati.

Un risultato non scontato in tempi di incertezza sulla quantità delle risorse economiche trasferite, in un momento in cui permane la difficile situazione economica delle famiglie ed una sostanziale modifica della realtà sociale del nostro territorio e un obiettivo importante per l'attuale programmazione.

2. Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

I servizi residenziali e semiresidenziali per anziani

Nel triennio 2016-2018 per i servizi oggetto di accreditamento, ASP proseguirà nella messa a regime dell'accreditamento definitivo, ovvero di quel processo promosso dalla Regione che ha l'obiettivo primario di fornire servizi che rispondano a standard di qualità e alle aspettative dei cittadini che, in modo sempre più vigile e competente, chiedono ai servizi "vicinanza", interazione, flessibilità ed equità dei costi.

Con determinazione n. 57/D13 del 23 dicembre 2014 è stato rilasciato, da parte del Comune di Ravenna, soggetto istituzionalmente competente in materia, l'accreditamento definitivo per Centro Residenziale e Centro Diurno per anziani Baccarini e per il Centro Residenziale e Centro Diurno per anziani Busignani.

Conseguentemente nel corso dell'esercizio 2015 si sono avviate le procedure per l'espletamento del concorso pubblico per operatori addetti all'assistenza di base e nel 2016 si procederà progressivamente con le conseguenti assunzioni.

Con comunicazioni del 4 febbraio 2016 rispettivamente prot. 16879 e 16880 è stato dato, quale termine ultimo per il conseguimento dell'unità gestionale ed il possesso di tutti i requisiti previsti dalla normativa regionale, il 31 dicembre 2016. Sarà pertanto necessario completare il percorso di assunzioni programmate e l'acquisizione di ogni altra competenza utile attraverso gli strumenti normativamente previsti.

Per gli anni futuri è necessario proseguire con il radicamento della nuova mentalità dell'assistenza in cui l'utente e la famiglia confermano e sviluppano ulteriormente il ruolo primario nel processo di cura ed assistenza.

Per meglio descrivere questo approccio più partecipativo della famiglia e dell'utente, è importante ripercorrere i principi ispiratori adottati nell'erogazione del servizio e contenuti nella Carta dei Servizi delle CRA e CD che sono: uguaglianza, imparzialità, continuità, partecipazione, efficacia ed efficienza, trasparenza.

Nel dettaglio:

Eguaglianza e Imparzialità

L'accesso ai servizi garantisce l'uguaglianza nell'erogazione delle prestazioni agli ospiti senza alcuna distinzione o discriminazione di sesso, razza, religione, opinioni politiche e condizioni economiche. Tutti gli operatori e i professionisti dell'ASP uniformano i loro comportamenti a questi principi.

Continuità del servizio

L'ASP garantisce la continuità delle prestazioni assistenziali, sanitarie, alberghiere e tutelari nel rispetto dei Piani Individuali di Assistenza. L'ASP si impegna ad apportare soluzioni organizzative e gestionali per limitare gli eventuali disservizi che possono verificarsi per gli utenti in caso di temporanea e straordinaria sospensione o limitazione del servizio.

Rispetto della dignità dell'ospite e tutela dell'informazione

L'ASP assicura il rispetto della dignità dell'ospite in tutte le fasi del processo di assistenza e cura, favorendo l'umanizzazione dei rapporti e garantendo la riservatezza e la tutela delle informazioni oltre al rispetto della deontologia professionale.

Appropriatezza, efficacia ed efficienza

L'ASP si impegna a perseguire l'obiettivo dell'appropriatezza delle cure prestate attraverso il continuo miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi, adottando le soluzioni tecnologiche, organizzative e procedurali più idonee al raggiungimento dello scopo. La condizione di appropriatezza si realizza quando a ciascun ospite viene reso il "giusto servizio", al momento giusto e nella giusta quantità.

Partecipazione

L'ASP garantisce la partecipazione degli ospiti e dei loro familiari alle scelte relative ai Piani Assistenziali e al miglioramento della qualità dei servizi attraverso momenti di incontro/confronto per verificarne l'efficacia e l'efficienza.

I Comitati Territoriali assumono un ruolo importante per favorire la partecipazione, stimolare il volontariato e migliorare la qualità dei servizi che eroghiamo.

Soddisfazione dell'utenza

Per l'ASP la soddisfazione dell'utenza intesa come il rapporto fra qualità attesa e quella percepita dagli utenti e dai familiari, in rapporto ai principi fondamentali espressi dall'Azienda e agli standard di qualità garantiti sul versante della struttura, dei processi di lavoro e degli esiti assistenziali, rappresenta un elemento determinante per la valutazione dei servizi erogati.

Professionalità e tecnologie

Per l'ASP l'impiego di adeguate attrezzature e strumenti, le capacità professionali, l'esperienza, la formazione e l'aggiornamento continuo del personale costituiscono requisiti indispensabili nel processo di erogazione nei servizi di assistenza e cura al cliente e una valorizzazione del lavoro di equipe.

Tra i principali impegni dell'ASP nel corso del prossimo triennio vi è innanzitutto quello di mantenere e consolidare la sostenibilità economica per i servizi che rimarranno in capo ad essa a seguito dall'entrata in vigore del regime di accreditamento definitivo. La gestione di tali servizi dovrà inoltre essere improntata alla flessibilità e alla personalizzazione – per adeguarsi ad una popolazione anziana che ha bisogni sempre più diversificati e, soprattutto, ha patologie fisiche e psichiche sempre più gravi e livelli di autonomia sempre più compromessi o ormai inesistenti e all'attenzione alle richieste e agli input provenienti dagli utenti e dalle loro famiglie.

Nel territorio del Distretto di Ravenna i servizi residenziali e semi residenziali per anziani gestiti da ASP sono raggruppati in due aree territoriali.

Nella zona di Cervia:

Servizio residenziale CRA "F.Busignani" con 66 posti autorizzati e accreditati

Servizio semi residenziale CD "F.Busignani" con 25 posti autorizzati di cui 20 accreditati e 5 in regime di libero mercato.

Servizio residenziale Comunità Alloggio con 18 posti autorizzati.

Nella zona di Russi:

Servizio residenziale CRA "A.Baccarini" con 64 posti di cui 62 accreditati e 2 in regime di libero mercato.

Servizio semi residenziale CD "A.Baccarini" con 20 posti autorizzati e accreditati.

La situazione in ambito distrettuale risulta la seguente:

	Zona Cervia	Zona Russi	Totale
Posti residenziali accreditati	66	62	128
Posti residenziali non accreditati		2	2
Posti semi residenziali accreditati	20	20	40
Posti semi residenziali non accreditati	5		5
Posti Comunità Alloggio	18		18

Il servizio residenziale di Comunità Alloggio non è stato oggetto di accreditamento, ma viene conferito dal Comune di Cervia attraverso stipula di apposito contratto di servizio. Tale servizio sarà oggetto di approfondita rivisitazione nel corso dell'anno, le cui linee sono ancora in corso di definizione.

Servizi e attività assegnate in gestione dai Comuni soci e Azienda USL

L'ASP di Ravenna, Cervia e Russi gestisce interventi e servizi del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali conferiti dai Comuni Soci Ravenna e Russi con Contratto di Servizio dal 01/01/2010 in seguito allo scioglimento dell'ex. CSS.

Gli interventi e i servizi gestiti si sviluppano a partire dall'accesso al sistema integrato, attraverso lo Sportello Sociale a rete che l'ASP gestisce per i Comuni di Ravenna e Russi, per conto dei quali l'ASP esercita le funzioni del Servizio Sociale Territoriale e gli interventi di secondo livello sia sociali sia socio sanitari.

Per i Comuni di Ravenna e Russi l'ASP gestisce le attività relative all'integrazione socio - sanitarie regolate da Contratto di Servizio con l'Azienda USL della Romagna.

Le caratteristiche ed i requisiti delle prestazioni da erogare da parte di ASP sono definite e corrispondono ai contenuti dei contratti di servizio sottoscritti e delle schede tecniche - economiche ad essi allegate.

I servizi e le attività conferiti per la gestione dai comuni di Ravenna e Russi, previsti nei Contratti di Servizio, e dall'AUSL si svolgono come di seguito descritto.

I Servizi Sociali Territoriali conferiti per la gestione dai Comuni di Ravenna e Russi e gestiti dall'ASP direttamente con proprio personale (ex personale dipendente del disciolto Consorzio per i Servizi Sociali trasferito all'ASP dal 01/01/2010) sono articolati in 4 Aree territoriali:

AREA TERRITORIALE 1: che comprende i seguenti territori: ex Circoscrizione Prima; ex Circoscrizione di Piangipane; ex Circoscrizione di Mezzano, ex Circoscrizione di S. Alberto. Punti di accesso presenti sul territorio: 4

Punti di accesso sul territorio Area Territoriale 1	Ex Circoscrizione Prima - Via Maggiore 122 – Ravenna Ex Circoscrizione di Piangipane - Piazza XXII Giugno 6 – Piangipane Ex Circoscrizione di Mezzano - Piazza della Repubblica 10 – Mezzano Ex Circoscrizione di S. Alberto - Via Cavedone 37 - S. Alberto
---	--

AREA TERRITORIALE 2: che comprende i seguenti territori: ex Circoscrizione Seconda. Punti di accesso presenti sul territorio: 1

Punti di accesso sul territorio Area Territoriale 2	Ex Circoscrizione Seconda - Viale Berlinguer, 11 - Ravenna
---	--

AREA TERRITORIALE 3: che comprende i seguenti territori: ex Circoscrizione Terza, ex Circoscrizione del Mare (2 punti di accesso). Punti di accesso sul territorio: 3

Punti di accesso sul territorio Area Territoriale 3	Ex Circoscrizione Terza - Via Aquileia 13 – Ravenna Ex Circoscrizione del Mare (2 punti di accesso): – piazza Marinai d'Italia 18 - Marina di Ravenna – viale Tasso 13 - Lido Adriano
---	--

AREA TERRITORIALE 4: che comprende i seguenti territori: Comune di Russi, ex Circostrizione S.P. In Vincoli, ex Circostrizione Castiglione, ex Circostrizione Roncalceci. Punti di accesso sul territorio: 4

Punti di accesso sul territorio Area Territoriale 4	Comune di Russi - Via Trieste, 1 – Russi Ex Circostrizione S.P. In Vincoli - Via Pistocchi 41/A - S. Pietro in Vincoli Ex Circostrizione Castiglione - Via Vittorio Veneto 21 - Castiglione di Ra Ex Circostrizione Roncalceci - Via S. Babini 184 - Roncalceci
---	--

Il processo di erogazione dei Servizi Sociali di norma avviene in base alle seguenti fasi:

1. ricevimento della domanda
2. individuazione del problema e delle risorse utilizzabili
3. definizione del Piano Assistenziale Individuale
4. Verifica degli interventi previsti nel piano e valutazione della soddisfazione degli utenti

RICEVIMENTO DELLA DOMANDA

ATTIVITA'	MODALITA' DI GESTIONE	OBIETTIVI E STANDARD DI QUALITA'
Accogliere le richieste dei cittadini/informarli	Presso i punti di accesso sul territorio negli orari di apertura stabiliti per l'accesso telefonico e l'accesso diretto al pubblico	Facilitare l'accesso delle richieste dei cittadini
	Il primo punto di incontro dei cittadini è un operatore competente ad orientare la domanda	Tutte le domande, in qualunque modo pervengano, sono evase, pertanto tutte le richieste dei cittadini ricevono una risposta (100%)
	Visita domiciliare in caso di impossibilità di accesso al servizio	L'accesso al servizio è comunque garantito
	Tutela della riservatezza dei cittadini	Garanzia di tutela della riservatezza dei cittadini (100%)
Invio delle richieste all'assistente sociale	Per le richieste che hanno bisogno di un approfondimento viene fissato un appuntamento con l'assistente sociale/operatore sociale di competenza per territorio	Definizione tempo massimo per l'attesa dell'appuntamento con l'operatore sociale
Analisi della richiesta	L'assistente sociale incontra l'utente e la sua famiglia o effettua almeno una visita domiciliare	Tutti gli utenti in carico al Servizio Sociale sono conosciuti direttamente e il bisogno viene individuato correttamente

INDIVIDUAZIONE DEL BISOGNO E DELLE RISORSE ATTIVABILI

ATTIVITA'	MODALITA' DI GESTIONE	OBIETTIVI E STANDARD DI QUALITA'
Individuare il bisogno	Assieme all'utente viene individuato il bisogno	Condivisione dell'analisi del bisogno tra utente e assistente sociale
	Si evidenziano le risorse personali dell'utente, la sua consapevolezza del bisogno	La valutazione professionale del bisogno tiene conto delle risorse economiche del cittadino, della famiglia, delle risorse proprie dell'Asp e di quelle della rete
	Il reddito della persona e del nucleo familiare è uno degli elementi all'interno della valutazione complessiva	Tale scelta permette di tutelare gli utenti più bisognosi
	Si valuta se attivare una valutazione integrata con l'AUSL (in primo luogo il medico di base)	Si programma congiuntamente agli altri soggetti istituzionali coinvolti sul tema

DEFINIZIONE DEL PIANO ASSISTENZIALE INDIVIDUALE

ATTIVITA'	MODALITA' DI GESTIONE	OBIETTIVI E STANDARD DI QUALITA'
Redigere il programma individualizzato	L'assistente sociale responsabile del caso è il referente per il progetto. Nel programma vengono individuati e concordati obiettivi, soggetti, azioni e i tempi per la loro attuazione e verifica	I/I bisogni/o sono affrontati nel programma individualizzato concordato con l'utente. In questo vengono affrontati i bisogni dell'utente e della sua famiglia nella loro complessità
Attuare il programma individualizzato	L'assistente sociale responsabile del caso coordina gli interventi concordati anche con altre figure professionali e altri servizi	I bisogni presi in carico trovano risposta
	L'utente è informato dell'andamento del piano di lavoro (iter procedurale, tempi, ecc.)	Tutti i casi in carico sono trattati e vengono monitorati
	I tempi previsti sono rispettati	Rispetto dei tempi
		La collaborazione fra tutti i soggetti interessati continua per tutta la durata del piano

VERIFICA DEGLI INTERVENTI E VALUTAZIONE DELLA SODDISFAZIONE DEGLI UTENTI

ATTIVITA'	MODALITA' DI GESTIONE	OBIETTIVI E STANDARD DI QUALITA'
Valutare l'intervento	I progetti individuali vengono verificati	Il problema evidenziato viene adeguatamente affrontato rispettando tempi e i costi programmati I singoli casi in carico vengono verificati almeno una volta l'anno e, comunque, alla conclusione del progetto Almeno ogni due anni ricerca campione sulla soddisfazione degli utenti

La territorializzazione del Servizio Sociale e dei punti di accesso al Sistema Integrato di interventi e

servizi sociali, rappresentano il requisito fondamentale che i comuni del Distretto di Ravenna intendono offrire ai propri cittadini, garantendo così informazioni e orientamento all'utilizzo dei servizi offerti, ascolto, prima valutazione del bisogno da parte di un professionista e l'adozione delle modalità più idonee a favorire il contatto anche con chi, per difficoltà personali o sociali, stenta a rivolgersi direttamente ai servizi.

Il processo che porta all'accoglimento della domanda del cittadino: accesso universalistico, informazione, orientamento/accompagnamento, approfondimento/prima valutazione del bisogno avviene, di norma, per fasi conseguenti all'atto del primo contatto, secondo lo schema che segue:

Operatore	Operatore Sportello Sociale	Assistente Sociale Territoriale	
Attività	Analisi della dimensione personale, familiare e sociale	Valutazione del bisogno	No PAI: accesso concluso
			PAI: presa in carico

Elenco Schede Tecniche Relative a servizi e attività assegnate in gestione dai Comuni di Ravenna e Russi

SCHEDE TECNICHE – MINORI

Sostegno ed accompagnamento alla gravidanza e maternità;
 Consulenza e sostegno nello svolgimento dei compiti genitoriali e per problematiche di coppia
 Assistenza domiciliare;
 Assistenza socio educativa domiciliare territoriale;
 Interventi socio educativi domiciliari e territoriali per adolescenti in difficoltà o a rischio di emarginazione sociale;
 Interventi istruttori in esecuzione di disposizioni delle autorità giudiziarie in materia amministrativa, civile e penale - Inserimenti in comunità educative/case famiglia/famiglie affidatane;
 Affidamento - adozione;
 Esonero rette per servizi scolastici e per servizi estivi;
 Interventi di emergenza assistenziale per minori, donne con figli, genitori in gravi difficoltà.

SCHEDE TECNICHE – DISABILI

Assistenza domiciliare;
 Contributi economici;
 Appoggio assistenziale ed educativo nell'ambito della scuola;
 Diritto allo studio: mensa, materiale didattico, trasporti;
 Attività del tempo libero, ricreative e di socializzazione;
 Orientamento e formazione professionale - tirocini lavorativi;
 Inserimento Socio Abilitativo;
 Servizi integrativi all'assistenza domiciliare;
 Centri socio riabilitativi diurni;
 Centri socio riabilitativi residenziali;
 Comunità alloggio;
 Rette per inserimenti in strutture semiresidenziali e residenziali esterne.

SCHEDE TECNICHE - ANZIANI

Responsabile del caso (L.R. 5/94);

Assistenza domiciliare Coordinamento assistenza domiciliare Servizi integrativi dell'assistenza domiciliare Centri diurni
Servizi residenziali destinati ad anziani autosufficienti o non autosufficienti (gruppi appartamento, alloggi con servizi, Case Protette, RSA)
Attività di integrazione socio-sanitaria - Dimissioni protette - interventi a sostegno delle famiglie degli anziani affetti da demenza Lavori socialmente utili.

SCHEDA TECNICHE - MULTIUTENZA

Assistenza domiciliare e servizi integrativi.
Residenzialità temporanea (accoglienza, dormitorio).
Interventi a sostegno dell'inserimento e reinserimento sociale di persone tossicodipendenti e carcerate.
Minori stranieri non accompagnati.

SCHEDA TECNICHE - INTERVENTI TRASVERSALI

Tutele e Amministrazione di sostegno Assistenza economica
Autorizzazione al funzionamento e vigilanza strutture residenziali e semi residenziali (D.G.R.564/2000)
Trasporti (in favore di disabili, anziani e fasce deboli della popolazione)

Contenuti del contratto di servizio con l'AUSL della Romagna

Il contratto di servizio con l'AUSL e i Comuni di Ravenna Cervia e Russi disciplina la gestione in forma integrata delle funzioni afferenti ai seguenti interventi:

- Pianificazione sociale e socio-sanitaria di ambito distrettuale;
- Funzioni socio-sanitarie;
- Metodologie e strumenti del sistema di accesso, valutazione e presa in carico;
- Committenza sanitaria e socio-sanitaria.

Per ogni popolazione-target Comuni ed ASP che hanno sottoscritto il Contratto di Servizio con l'AUSL si accordano circa le modalità:

- di accesso alle prestazioni e servizi;
- di presa in carico integrata;
- di condivisione delle risorse economiche a disposizione (budget, fondi, ecc.);
- di autorizzazione alla spesa da parte degli Enti che affidano la gestione di "linee di servizio" di cui sono co titolari;
- di gestione diretta o affidata della gestione amministrativo-contabile e delle relative risorse a supporto;
- della rendicontazione gestionale (tecnica e amministrativo-contabile) dovuta reciprocamente tra gli Enti;
- della rendicontazione gestionale e sociale dovuta agli Enti/Organismi committenti locali (Comitato di Distretto e CTSS) e, per loro tramite, alla Regione E.R. o ad altri Enti titolari di funzioni e di esigenze informative.

3. Risorse finanziarie ed economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi del Piano

Risorse finanziarie ed economiche

L'elaborazione di questo Piano si è basata sia sugli elementi economici e patrimoniali conosciuti e stimati (in particolare ricavi d'esercizio e piano investimenti), sia su ipotesi realistiche fondate su dati a consuntivo 2015.

Composizione dei ricavi:

- A) Ricavi su servizi comprendono:
- ricavi da Comuni soci per Contratti di servizio;
 - ricavi da Contratto di servizio AUSL della Romagna;
 - ricavi dai Piani attuativi annuali del Piano di Zona per la salute ed il benessere sociale;
 - ricavi da Fondo Regionale Non Autosufficienza;
 - ricavi da altri enti pubblici: Regione, Provincia, ecc..;
 - ricavi per finanziamenti statali, attraverso i Comuni, quali ad esempio: per Minori Stranieri Non Accompagnati;
- B) Ricavi da Strutture a gestione diretta comprendono:
- ricavi da rette;
 - ricavi da rimborso oneri a rilievo sanitario;
 - ricavi per rimborso della gestione infermieristica e riabilitativa, comunità alloggio;
 - ricavi da rimborso quota IRAP
- C) Altri Ricavi comprendono:
- ricavi da utilizzo del patrimonio;
 - rimborsi per rifatturazione costi;
 - incassi da utenza;
 - finanziamenti su progetti da Fondazioni bancarie, donazioni, erogazioni liberali, ecc...;
 - altri residuali.

Date le incertezze normative che gravano sulla situazione del paese e il mutamento normativo in essere in materia di ASP e servizi alla persona a livello regionale risulta complesso assumere elementi certi per elaborare le previsioni per il triennio 2016-2018.

I criteri utilizzati per la formulazione delle previsioni delle risorse economiche necessarie per la realizzazione degli obiettivi triennali per gli esercizi 2017 e 2018 sono i seguenti:

Risorse umane: completamento del percorso di unitarietà gestionale per le strutture di Cervia e Russi con i conseguenti aumenti dei costi del personale, costi per IRAP e oneri per lavoro interinale e altre forme di collaborazione con contestuale riduzione dei costi di acquisto servizi per gestione di attività socio sanitarie.

Tariffe relative agli appalti di servizi e forniture: in considerazione dell'attuale congiuntura economica non sono stati previsti adeguamenti tariffari rispetto a quelli in essere, parimenti gli oneri fiscali sono quelli attualmente in vigore.

Remunerazione da contratto di servizio dei finanziamenti effettuati con donazioni per l'esercizio 2016.

Le tariffe delle CRA e CD gestite direttamente dall'Azienda sono state adeguate come da comunicazione del Comune di Ravenna del 16 febbraio 2016 prot. n. 22246 e, per l'anno 2016 con decorrenza 1 febbraio per i Servizi di Russi e 1 marzo per i Servizi di Cervia, sono i seguenti:

Tabella rette 2016 procapite/giorno

	Cervia	Russi
CRA posti accreditati	Euro 44,81	Euro 45,00
CRA posti non accreditati		Euro 65,00
CD posti accreditati	Euro 25,97	Euro 25,75
CD posti non accreditati	Euro 32,00	

Sostenibilità economico-finanziaria

La redazione della previsione triennale è stata effettuata dopo attenta analisi di sostenibilità economica-finanziaria.

La rilevazione ed il controllo dell'andamento gestionale dell'Azienda si snoda all'interno di uno schema di suddivisione dei costi e dei ricavi, di obiettivi e risorse, per centri di attività e centri di responsabilità.

La particolarità della struttura aziendale, articolata in Servizi Finali Territoriali e di Struttura oltre che in Servizi Strumentali e di Supporto, ha portato all'implementazione di un livello di distinzione per centri di attività, nonché dalla individuazione dei centri di responsabilità che svolgono la propria attività all'interno delle varie aree ma anche trasversalmente alle medesime.

Coerentemente gli obiettivi assegnati possono trovare un'estensione territoriale, così come investire trasversalmente attività comuni a tutti i territori.

I titolari dei Centri di Responsabilità sono responsabili delle risorse loro assegnate nel Budget, sia da un punto di vista gestionale che da un punto di vista autorizzatorio: parallelamente la loro capacità di spesa è analizzata dalle aree preposte in relazione alla fattibilità economico-finanziaria in termini di risorse disponibili.

Per ciò che attiene alla fase della rendicontazione e del controllo, questo viene attuato attraverso un sistema di *reporting* infrannuale a volumi e costi d'esercizio derivante dalle rilevazioni della contabilità analitica e, semestralmente, dalle relazioni quali-quantitative sulle attività generate.

Le verifiche delle attività generate e degli obiettivi conseguiti sono altresì utilizzati dal sistema interno di valutazione per l'assegnazione delle risorse destinate all'incentivazione del lavoro.

E' prioritario che l'Azienda sia in grado di gestire i servizi e sperimentare nuovi interventi e attività in modo efficace, con buoni esiti sia in termini di qualità che di sostenibilità economica, condizione imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi fissati all'atto della costituzione dell'ASP e per una politica di pieno sviluppo.

L'Azienda dovrà pertanto continuare a dimostrare di essere in grado di coniugare una politica di rigore, efficienza ed efficacia ed economicità nella gestione e nell'uso delle risorse, con il necessario ed indispensabile potenziamento/innovazione dei propri servizi, sia sul piano quantitativo che qualitativo. Un obiettivo prioritario risulta essere quello della riduzione / razionalizzazione dei costi, compresa la valutazione nella modalità di produzione di servizi e di attività, di valorizzazione

patrimoniale e della ricerca di contributi economici e donazioni da privati.

4. Priorità di intervento anche attraverso l'individuazione di appositi progetti

La suddivisione è fatta per ambiti di attività, non coincidenti con i servizi previsti dalla nuova organizzazione Aziendale attuata dal 1 luglio 2015 che raggruppano sovente più ambiti di intervento in un unico servizio.

4.1 Ambito: Integrazione scuola, sociale e sanità in ambito educativo

L'Ambito è caratterizzato da una forte centralizzazione degli interventi e da una attività di tipo progettuale condivisa con gli organismi centrali statali, sanitari e del terzo settore. E' infatti assolutamente importante mantenere rapporti costanti con l'Ufficio XV (ex Provveditorato), i servizi scolastici comunali e l'Azienda USL per la gestione di progetti spesso determinati da vincoli normativi e dal mutare dei bisogni sociali ed educativi.

Rispetto ai minori disabili pur in presenza di una proposta riorganizzativa concertata e condivisa con i singoli dirigenti scolastici per l'anno scolastico 2015/2016 il Comune di Ravenna ha ritenuto di confermare i livelli educativi in essere che, stante l'aumento degli utenti, comporta maggiori costi; inoltre è stato garantito il servizio anche con l'aumento degli iscritti ai centri ricreativi estivi e di conseguenza sono accresciuti i costi.

4.1.1 Servizio di sostegno prescolastico

Caratteristiche requisiti delle prestazioni da erogare.

Il Servizio di Appoggio Prescolastico consiste nell'intervento educativo a sostegno del bambino con disabilità presso le Scuole per l'Infanzia (Nidi e Materne).

L'educatore, attraverso le attività condivise con i coetanei della sezione, favorisce lo sviluppo psicofisico e l'inclusione sociale, tramite interventi educativi individualizzati volti a garantire l'Inclusione del bambino, facilitando la maturazione delle potenzialità e delle competenze affettive, cognitive e relazionali individuali.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

ASP e Dirigenti dei Servizi Scolastici interessati selezionano le esigenze, pianificano gli accessi, garantiscono l'organizzazione generale del Servizio e coordinano le attività congiunte di monitoraggio e verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi.

La Neuropsichiatria Infantile garantisce il supporto clinico necessario nelle fasi di valutazione del bisogno, progettazione degli interventi personalizzati, coordinamento degli eventuali interventi specialistici integrativi, verifica dell'efficacia complessiva degli interventi.

L'ASP pianifica le attività di realizzazione del Servizio e mantiene le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio del servizio complessivo. Il servizio viene svolto, mediante contratto di appalto, e gli interventi di appoggio prescolastico sono svolti da Educatori ed Educatori Professionali con competenze educative specialistiche, in relazione alle esigenze differenziate degli Utenti.

L'appaltatore affidatario del servizio svolge unicamente le funzioni di coordinamento del proprio personale.

Le fasi di realizzazione del Servizio di Sostegno prescolastico sono monitorate attraverso: la documentazione di ciascuna delle attività previste dal PEI redatto dall'educatore incaricato;

l'analisi dell'andamento del PEI nelle riunioni di coordinamento;

la supervisione pedagogica all'Educatore da parte del Coordinatore Pedagogico della Cooperativa affidataria.

Strumenti di verifica.

La rendicontazione periodica all'ASP da parte della Cooperativa affidataria dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale (in sperimentazione);

sintesi e valutazione di efficacia delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i Soggetti territoriali coinvolti;

dati sulla supervisione del Servizio da parte della Cooperativa affidataria;

dati relativi alla formazione degli educatori coinvolti.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Per migliorare ulteriormente il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si prevedono le seguenti azioni: applicazione di Linea Guida per l'uscita di alunni con disabilità dalla Scuola Materna: l'obiettivo è concordare tra ASP, NPI e Soggetti Gestori delle Scuole (Comune, FISM) modalità di collaborazione adeguate a garantire tempi di permanenza nella Scuola dell'infanzia non superiori ad un anno di trattenimento, con conseguente razionalizzazione dei costi. In questo modo si ridurranno i tempi necessari al confronto tra tecnici, ottimizzando le valutazioni e gli accordi multiprofessionali funzionali al miglior sostegno alla fase di passaggio.

4.1.2 Servizio di appoggio scolastico

Caratteristiche requisiti delle prestazioni da erogare.

Il Servizio di Appoggio Scolastico è un intervento svolto nelle Scuole Primarie e Secondarie di I e II grado da educatori o tutor che, collaborando con il corpo docente, affiancano ed aiutano, con competenze specialistiche, l'alunno con disabilità.

Il Servizio, fondato su attività di osservazione e modalità di intervento specifiche, è finalizzato a favorire la maturazione intellettuale e sociale dell'alunno anche attraverso l'integrazione dell'esperienza educativa individuale, maturata in ambito scolastico, nella Rete di Servizi extrascolastici per il minore, per facilitarne l'evoluzione del Progetto di vita complessivo.

A questi fini l'educatore/tutor contribuisce, con competenze specialistiche, alla definizione ed alla realizzazione del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

ASP e Dirigenti dei Servizi Scolastici interessati selezionano le esigenze, pianificano gli accessi, garantiscono l'organizzazione generale del Servizio e coordinano le attività congiunte di monitoraggio e verifica della qualità e dell'efficacia degli interventi.

La Neuropsichiatria Infantile (NPI) garantisce il supporto clinico necessario nelle fasi di valutazione del bisogno, progettazione degli interventi personalizzati, coordinamento degli eventuali interventi specialistici integrativi, verifica dell'efficacia complessiva degli interventi. L'ex-Provveditorato coordina i Tavoli Interistituzionali (Scuole, ASP, AUSL) finalizzati alla valutazione delle esigenze di sostegno e di appoggio scolastico degli alunni e alla pianificazione concordata degli interventi necessari.

L'ASP pianifica le attività di realizzazione del Servizio e mantiene le funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo e monitoraggio del servizio complessivo. Il servizio viene svolto, mediante contratto di appalto, e gli interventi di appoggio prescolastico sono svolti da Educatori ed Educatori Professionali con competenze educative specialistiche, in relazione alle esigenze differenziate degli Utenti.

La Cooperativa affidataria del servizio svolge unicamente le funzioni di coordinamento del proprio personale.

Gli Operatori incaricati pianificano e documentano il proprio intervento attraverso la Scheda Utente dell'alunno, in chiave biopsicosociale con strumenti ICF concordati tra ASP e affidataria, e contribuiscono alla pianificazione e alla realizzazione del PEI partecipando alla valutazione iniziale del funzionamento, concordando gli obiettivi educativi specifici con il Consiglio di Classe e

contribuendo alla valutazione periodica dei risultati.

Le fasi di realizzazione del Servizio di Appoggio Scolastico sono monitorate attraverso:

la documentazione di ciascuna delle attività previste dal PEI da parte dell'educatore incaricato;

la valutazione periodica del funzionamento individuale dell'alunno con strumenti ICF, finalizzata alla pianificazione e alla verifica di efficacia degli interventi di sostegno;

la supervisione all'Educatore da parte del Coordinatore Pedagogico della Cooperativa affidataria.

Strumenti di verifica

Il modello di rendicontazione periodica all'ASP da parte della Cooperativa affidataria dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale; sintesi e valutazione di efficacia delle modalità di collaborazione ed integrazione tra i Soggetti territoriali coinvolti;

dati sulla supervisione del Servizio da parte della Cooperativa Affidataria;

dati relativi alla formazione degli educatori coinvolti.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Per migliorare ulteriormente il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si prevedono le seguenti azioni:

Consolidamento dei percorsi in contesto extrascolastico funzionali alla realizzazione del PEI scolastico e del Progetto di Vita, quali "Progetti Ponte" e "Percorsi di formazione in contesto facilitante", tramite prosecuzione delle sperimentazioni in essere e migliore formalizzazione delle procedure di realizzazione e monitoraggio degli interventi, con utilizzo degli strumenti in chiave biopsicosociale già in uso nella scuola e nei servizi per adulti.

Definizione di Linea Guida per l'uscita di alunni con disabilità dalla Scuola Secondaria di II grado: l'obiettivo è concordare tra ASP, NPI e Scuole modalità di collaborazione adeguate a facilitare la valutazione delle competenze dell'alunno in uscita dal percorso scolastico per pianificare i sostegni necessari nel passaggio alla rete dei Servizi per disabili adulti (inserimento lavorativo e centri diurni).

4.1.3 Formazione Professionale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

La Formazione Professionale è un percorso formativo strutturato sulla base di "progetti individualizzati" per gli alunni con disabilità volto a potenziare autonomie e motivazioni per la crescita personale e favorire l'acquisizione di competenze tecniche, professionali e relazionali specifiche.

A questi fini risulta essenziale il contesto formativo, fortemente orientato a favorire l'integrazione sociale scolastica ed extrascolastica degli alunni disabili, attraverso l'inserimento mediato in corsi di qualifica ordinari e la strutturazione di stages presso Enti, Aziende e Cooperative Sociali, finalizzati alla migliore acquisizione "in situazione" di competenze sociali e lavorative utili per i possibili sbocchi socio-occupazionali, occupazionali o lavorativi.

Un settore specialistico è riservato alle disabilità acquisite. Le attività del corso sono volte al recupero sociale e professionale di persone con svantaggi acquisiti (incidenti stradali, infortuni sul lavoro, esiti di patologie invalidanti, ecc.). L'obiettivo è l'accompagnamento nella ridefinizione dell'identità personale, sociale e professionale.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

Il Servizio è svolto da Insegnanti del CFP ed Educatori con competenze specialistiche;

Il coordinamento organizzativo - operativo è garantito dall'ASP;

Il supporto clinico agli insegnanti e agli educatori è garantito dal NPI.

L'ASP inoltre garantisce un confronto continuativo con la famiglia dell'Utente, per:
Monitorare il percorso intrapreso e verificarne la congruenza con il Progetto di Vita individualizzato;
Ipotizzare e pianificare preventivamente le evoluzioni al termine del percorso stesso.

Strumenti di verifica.

Incontri periodici dell'ASP con i Coordinatori dei corsi per:
Verifica dell'andamento del percorso formativo dell'alunno;
Organizzazione degli stages;
Orientamento per l'uscita dal percorso di formazione professionale.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Per migliorare il coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti si auspica il superamento dell'attuale frammentazione dei Referenti interni alla formazione professionale, distinte per attività corsuale.
E' inoltre necessaria una revisione degli strumenti utilizzati per le dimissioni degli alunni.

4.1.4 Servizi extrascolastici - pre/post scuola e minori ospedalizzati a domicilio

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

Il Servizio di pre e post scuola per le scuole primarie, organizzato dal Comune di Ravenna, consiste nella possibilità di anticipare l'ingresso e posticipare l'uscita degli alunni, anche disabili, tramite il prolungamento della permanenza a scuola oltre l'orario delle lezioni.

Questa opportunità è rivolta ai genitori le cui esigenze di lavoro non sono pienamente compatibili con l'orario scolastico.

In questo ambito, per favorire l'accoglienza degli alunni con disabilità l'ASP garantisce l'assegnazione di personale educativo nei casi di particolare gravità.

Fanno parte dei Servizi extrascolastici anche gli interventi di sostegno educativo ai minori in condizione di ospedalizzazione a domicilio. Si tratta di situazioni in cui, per la particolare gravità delle problematiche sanitarie dell'Utente, non è possibile garantire la regolare frequenza scolastica. Conseguentemente l'ASP garantisce il sostegno a domicilio di un educatore con funzioni di raccordo con la scuola di iscrizione dell'alunno e di sostegno agli apprendimenti sulla base del PEI.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

L'ASP garantisce il coordinamento organizzativo generale del Servizio.

La Cooperativa affidataria dell'appalto svolge l'organizzazione di dettaglio degli interventi.

Strumenti di verifica.

Per il pre/post scuola incontri periodici con il Servizio Diritto allo Studio del Comune e la Cooperativa affidataria. Per gli interventi a domicilio incontri periodici con Assistente Sociale territoriale, Servizi Sanitari e affidataria.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Gli interventi di sostegno educativo agli Utenti in condizione di ospedalizzazione a domicilio comportano per gli educatori significative difficoltà di integrazione nel contesto familiare.

Al momento dell'iscrizione al pre-post scuola, è opportuno prevedere un colloquio individualizzato con la famiglia al fine di verificare i bisogni.

4.1.5 Servizio socio riabilitativo diurno

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

Il centro socio riabilitativo diurno "L'Isola" ospita utenti con disabilità psico-fisica severa o completa di vario tipo, al termine dell'iter scolastico o in concomitanza ed integrazione con esso, con una permanenza definita in un limite massimo di età che va dai 18 ai 21 anni circa, a seconda del progetto di vita individuale.

Dal punto di vista educativo ed assistenziale ha come finalità il prendersi cura del benessere psico-fisico delle persone sotto l'aspetto cognitivo, socio-relazionale, motorio, affettivo ed espressivo, allo scopo di sviluppare e/o mantenere le potenzialità e le autonomie individuali. A questi fini si mantiene la massima collaborazione con il nucleo familiare di appartenenza, quale parte interessata e attiva del processo di sostegno e cura del proprio familiare.

Il servizio garantisce "spazi di socialità" che consentono, da una parte l'integrazione dei pari dall'altro un passaggio graduale verso il mondo degli adulti.

Particolare attenzione è posta all'integrazione con le reti sociali di bambini e adolescenti esterne al servizio, attraverso percorsi di attività strutturate in ambito sia scolastico che extra scolastico.

Alcuni utenti frequentano l'Isola solo in alcuni giorni della settimana grazie a "progetti ponte" che prevedono un'integrazione tra scuola e centro a livello organizzativo e pedagogico attraverso la condivisione dei Piani Educativi Individualizzati.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Il Referente Clinico NPI partecipa ai momenti progettuali del Centro e ad alcuni momenti di verifica durante l'anno.

L'ASP ed il Coordinatore pedagogico della struttura mantengono i contatti con gli specialisti di riferimento e con le scuole di appartenenza, garantendo la condivisione degli obiettivi del PEI e l'integrazione degli interventi scolastici ed extrascolastici.

Si possono inoltre prevedere interventi di tipo specialistico da parte di esperti esterni.

Strumenti di verifica.

Le fasi di realizzazione del Servizio Socio Riabilitativo Diurno sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e soggetto gestore, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte del soggetto gestore.

Il modello di rendicontazione periodica all'ASP, a cadenza annuale, da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

copia dei PEI di ciascun utente e sintesi dell'andamento della presa in carico, con analisi qualitativa delle attività svolte; sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale;

dati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Applicazione di un protocollo di intesa sulle relazioni e gli aspetti di collaborazione tra il sistema scolastico e il Centro l'Isola, a firma di A.S.P., A.USL e Ufficio XV.

4.1.6 Servizi Pomeridiani

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

I Servizi Pomeridiani, attualmente tre, offrono interventi educativi, riabilitativi e ricreativi personalizzati di supporto alle famiglie integrativi alla frequenza scolastica, con le seguenti finalità: attuare interventi mirati all'acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane; sviluppare le competenze cognitive e relazionali attraverso lo svolgimento dei compiti di scuola; mantenere e favorire i contatti con le famiglie per evitare o prevenire una precoce istituzionalizzazione;

sostenere la frequenza e l'integrazione scolastica degli utenti, mantenendo rapporti continuativi di confronto e collaborazione con gli insegnanti e gli educatori;

progettare e realizzare, in collaborazione con la NPI, percorsi educativo-riabilitativi dedicati a problematiche specifiche (es: Progetto Autismo, ecc.).

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Attività: i Servizi pomeridiani, sulla base del rispettivo PAS prevedono la realizzazione di laboratori

con finalità educative e socio riabilitative, differenziati in base alle esigenze di sostegno degli utenti. Prevedono inoltre una pianificazione mensile di uscite finalizzate allo svago e all'integrazione sociale ed alcune attività esterne strutturate quali palestra, piscina, ippoterapia, ecc.

Rete: particolarmente importanti risulta la collaborazione con la NPI, che garantisce consulenza tecnica e supervisione per i casi di maggiore gravità. Il raccordo tra Servizio e Scuole di frequenza garantisce l'integrazione tra PEI scolastico e progettazione extrascolastica, sempre in coerenza con il Progetto di Vita individuale.

Strumenti di verifica

Le fasi di realizzazione del Servizio Pomeridiano sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e soggetto gestore, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte del soggetto gestore.

Il modello di rendicontazione periodica (almeno annuale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende: sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

analisi dell'efficacia degli interventi in relazione alle valutazioni del funzionamento individuale; sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato; dati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento

Da tempo sia per ragioni sociali (progressiva diminuzione del tempo scuola / ampliamento degli orari di lavoro per i familiari) sia per ragioni educative (difficoltà crescenti delle Istituzioni Scolastiche a offrire percorsi abilitati non strettamente curricolari) emerge la necessità di offrire nuove tipologie di Servizi rivolti a minori con lievi/medie disabilità.

Il progetto è finalizzato a supportare famiglie e scuole sostenendo i cosiddetti percorsi verso le autonomie.

Gli ambiti che si intendono sviluppare in tali percorsi integrativi sono riassumibili in tre macro aree:

- autonomie personali (gestione delle proprie cose, preparazione semplici pasti, gestione delle fasi legate a vestizione e svestizione, gestione delle fasi legate a bisogni corporali);
- autonomie sociali (orientarsi in nuovi luoghi, spostarsi in autonomia, gestire semplici cifre di denaro, fare acquisti comprensione dei contesti, individuazione delle priorità, gestione degli imprevisti);
- sviluppo cognitivo.

4.1.7 Servizio socio riabilitativo residenziale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

Le finalità dei Centri Socio Riabilitativi Residenziali e delle famiglie affidatane sono:

la presa in carico globale degli aspetti educativi, sociali e sanitari di cura della persona con disabilità, attraverso progetti individualizzati funzionali alla realizzazione e all'evoluzione del progetto di vita individuale;

la valutazione, in sintonia con i servizi specialistici, delle competenze individuali complessive; la promozione di attività con valenza socio-riabilitativa per lo sviluppo delle autonomie personali, delle competenze relazionali, cognitive ed espressive individuali;

la costruzione di positivi ed efficaci rapporti di ascolto, confronto, scambio e sinergia con le Famiglie di appartenenza ed eventuali percorsi di rientro laddove sia possibile; la garanzia della frequenza scolastica, anche attraverso rapporti di collaborazione con gli insegnanti e gli educatori;

la promozione di percorsi socio abilitativi, ove possibile, attraverso l'inserimento in strutture socio-abilitative diurne o nuclei aziendali;

il mantenimento e la promozione delle capacità di interazione degli ospiti con il contesto sociale attraverso rapporti strutturati di collaborazione con le altre "realità sociali" del territorio.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Il Centro Socio Riabilitativo Residenziale, in linea con i requisiti previsti per l'Accreditamento sociosanitario regionale:

Condivide con l'ASP e aggiorna annualmente il proprio Piano Annuale del Servizio (PAS), definendo l'organigramma, le finalità di dettaglio e la pianificazione delle attività del Centro per l'anno entrante;

Valuta periodicamente il livello di funzionamento di ciascun utente sulla base di strumenti validati (ICF);

Si confronta sistematicamente con la NPI e con le Scuole di frequenza per la migliore integrazione degli interventi personalizzati;

Pianifica gli interventi assistenziali, educativi e riabilitativi individualizzati, condividendo il PEI con i familiari dell'Utente, l'Utente stesso ove possibile e l'ASP;

Rendiconta annualmente all'ASP le proprie attività e l'andamento dei percorsi individualizzati.

Strumenti di verifica.

Le fasi di realizzazione del Servizio Residenziale sono monitorate attraverso:

La condivisione e firma congiunta, tra ASP e soggetto gestore, del Piano Annuale del Servizio (PAS);

Il monitoraggio periodico del PEI di ciascun Utente;

La rilevazione periodica della soddisfazione dei familiari da parte del soggetto gestore.

Il modello di rendicontazione periodica (almeno annuale) all'ASP da parte del soggetto gestore dei processi e dei risultati del Servizio comprende: sintesi dell'andamento delle Attività previste dal PAS;

Sintesi dell'andamento dei PEI di ciascun utente del Servizio con analisi quali-quantitativa delle attività svolte;

Sintesi del grado di soddisfazione dei familiari rilevato;

Sati relativi alla formazione degli educatori del Servizio.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Ampliare la rete delle famiglie affidatarie per l'accoglienza, in alternativa al Servizio Residenziale.

A questo fine è utile organizzare momenti di informazione, formazione e sostegno alle famiglie affidatarie sui temi inerenti la disabilità e le relative modalità di intervento.

4.1.8 Servizi estivi - CRE, CREN e CREM

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

I Centri Ricreativi Estivi (CRE) sono svolti nel periodo giugno - agosto e sono rivolti a bambini e ragazzi di diverse età: CREN (CRE del Nido): età 0-3 anni; CREM (CRE della Materna): età 3-6 anni; CRE: età 6-14 anni.

L'ASP favorisce la partecipazione dei bambini con disabilità ai servizi estivi predisponendo adeguati piani educativi di integrazione e sostegni educativi specifici in caso di necessità, con le seguenti finalità: garantire l'inclusione sociale del bambino disabile, sostenendone la partecipazione ad attività ricreative estive strutturate;

promuovere il diritto individuale all'ampliamento degli interessi e delle opportunità esperienziali, per sviluppare abilità comunicative e di crescita relazionale in occasioni di scambio tra pari; contribuire alla realizzazione, con competenze educative specialistiche, di un percorso educativo complessivo, con particolare attenzione all'inclusione nel contesto sociale di riferimento e al sostegno alla famiglia.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Nel periodo di iscrizione ai servizi estivi l'ASP, in coordinamento con il Comune, rileva le esigenze di sostegno per i minori disabili iscritti attraverso colloqui individuali dell'Assistente Sociale con ciascuna famiglia e pianifica gli interventi educativi necessari.

La Cooperativa affidataria servizio pianifica in dettaglio le attività educative necessarie,

predisponendo un progetto individualizzato fondato sui dati di funzionamento in chiave biopsicosociale e raccordato con la Scheda Utente del Servizio di Appoggio Scolastico. La Cooperativa affidataria, con specifica relazione finale, rendiconta all'ASP l'andamento e gli esiti dei singoli percorsi di sostegno attivati presso ciascun servizio estivo.

Strumenti di verifica.

Le fasi di realizzazione del Servizio sono monitorate attraverso:

La condivisione tra ASP e affidataria della pianificazione dei sostegni per ciascun servizio estivo;

La formulazione di un progetto individualizzato per ciascun Utente, condiviso e controfirmato dalla famiglia;

Il modello di rendicontazione periodica all'ASP da parte della affidataria comprende:

sintesi dell'andamento delle Attività del servizio estivo e delle relative attività di sostegno;

sintesi dell'andamento e dei risultati del Progetto di ciascun utente.

Priorità di intervento ed eventuali progetti specifici per il miglioramento.

Il Servizio "L'Estate degli Adolescenti" è rivolto a ragazzi con disabilità (intellettive medio-lievi, sindromi dello spettro autistico ecc..) che necessitino soprattutto di:

Opportunità culturali e sociali di integrazione con il territorio;

Contesti di crescita protetti ma "fiduciosi" delle loro possibilità e in grado di valorizzare le competenze presenti;

Schematicamente gli obiettivi generali per i minori inseriti in strutture sono:

Crescita e sviluppo intellettuale, psicomotorio e relazionale Sviluppo di una progressiva autonomia rispetto all'età evolutiva Sviluppo di una sicurezza affettiva ed emotiva Integrazione dell'esperienza maturata con il mondo esterno.

4.1.9 Assegno di cura

I progetti finalizzati al mantenimento della domiciliarità si rivolgono alle famiglie dei minori che presentano grave compromissione delle funzioni cognitive o totale dipendenza da un *care giver*.

La famiglia può farsi carico direttamente o avvalersi di collaborazioni esterne al fine di assicurare le prestazioni necessarie al mantenimento del minore al proprio domicilio, in adesione ad un programma assistenziale personalizzato definito e concordato con i servizi territoriali competenti e l'Azienda USL.

4.2 Ambito "Integrazione e promozione sociale"

All'interno degli interventi di Assistenza Economica, emerge l'esigenza della ridefinizione del Regolamento di Assistenza Economica e Sociale, approvato con deliberazione comunale nel 2004; inoltre appare altrettanto importante confermare nuovi strumenti per la concessione dei crediti a supporto di un percorso di autonomia dei cittadini (es. microcredito).

Per ciò che concerne gli interventi di Emergenza Abitativa emerge la necessità di ridurre fino ad esaurire gli inserimenti di mamme con figli minori presso strutture alberghiere, sia per i costi elevati che per le difficoltà organizzative (alberghi collocati in zona mare con scarse possibilità di trasporto pubblico verso la città e impossibilità di organizzare i pasti). L'Albergo sociale ha rappresentato una valida alternativa alla sistemazione alberghiera essendo collocato nella prima periferia della città ed essendo la struttura è suddivisa in monocali con angolo cottura. La gestione della struttura affidata alla Cooperativa "La Casa" che si avvale della presenza di educatori in grado di svolgere una funzione di sostegno nei confronti delle mamme e dei minori ed un ruolo di osservazione delle capacità genitoriali. La prima esperienza definibile in "realizzazione di alloggi temporanei in condivisione" avviata da ASP mediante convenzione con ACER prosegue attraverso il progetto Housing First (convenzione Comune di Ravenna e Consorzio Solco), il progetto è rivolto principalmente a nuclei monoparentali con figli minori, a persone sole con esperienze di detenzione, in carico ai servizi specialistici (Sert e/ CSM) o a persone in condizione di disoccupazione protratta prive di risorse economiche e relazionali per le quali si rendano necessari percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa.

Consolidamento dell'attività della struttura denominata "Maggese" che accoglie mamme con figli minori in condizione di emergenza abitativa e per le quali il servizio sociale ritiene utile una osservazione sulla genitorialità. La struttura si avvale delle competenze di operatori ai quali viene demandata tale funzione in collaborazione con l'Assistente Sociale responsabile del caso.

Integrazione socio-sanitaria con il CSM e l'UO Dipendenze Patologiche
ridefinire la collaborazione con servizi specialistici attraverso protocolli condivisi da intendersi come strumenti operativi, nel rispetto delle reciproche competenze e funzioni, nella presa in carico congiunta di cittadini al fine di garantire la promozione del benessere psichico e sociale dei cittadini.

4.2.1 Contrasto alla povertà estrema Asilo notturno "Il Re di Girgenti"

La Struttura è destinata ad ospitare temporaneamente persone senza fissa dimora, gestita dai volontari del Comitato Cittadino Antidroga in convenzione con ASP. L'Associazione fa parte del Tavolo delle Povertà istituito dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ravenna.

Accesso alla struttura: ricevimento presso la sede ASP delle persone senza fissa dimora in orari d'ufficio o accesso diretto nelle altre giornate

Per i cittadini extra U.E. requisito per l'accesso: permesso di soggiorno o carta di soggiorno

Priorità di intervento.

Garantire il soddisfacimento di bisogni primari alle persone in condizione di marginalità estrema ospiti della struttura: posto letto, pasti, servizio docce e lavanderia.

Estendere alle persone che vivono in strada e/o in alloggi di fortuna i servizi essenziali di cui usufruiscono le persone presenti in struttura.

Promuovere interventi rivolti agli ospiti della struttura che collaborano con i volontari alle attività. Sostenere i nuclei familiari, segnalati dai servizi sociali territoriali, fornendo alimenti e beni di prima necessità.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali.

Ritiro da parte dei volontari degli alimenti presso aziende della zona che a titolo gratuito forniscono generi alimentari;

Impiego dei volontari e degli ospiti interni alla struttura nella preparazione dei pasti per le persone esterne;

Impiego dei volontari e degli ospiti interni alla struttura nella consegna degli alimenti, del vestiario e nella gestione delle persone che utilizzano i servizi docce e lavanderia;

Collaborazione dei volontari con gli operatori dell'Ambito, dei Servizi Sociali Territoriali e/o dei Servizi Specialistici (SER.T., CSM, UEPE);

Consolidamento della rete di solidarietà tra i diversi soggetti del volontariato anche attraverso il tavolo delle povertà.

Strumenti di verifica.

Monitoraggio del numero dei servizi erogati alle persone esterne alla struttura: pasti, docce, lavanderia numero dei nuclei familiari che ritirano i pacchi alimentari.

4.2.1.1 Altre iniziative

Dormitorio "Il Buon Samaritano"

Gestito dalla Parrocchia di San Rocco in convenzione con ASP che accoglie per un tempo limitato persone senza fissa dimora previo colloquio d'ingresso. L'associazione fa parte del Tavolo delle Povertà istituito dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ravenna

Casa di Accoglienza Piangipane

Gestita dall'Associazione "ora e sempre resistenza che mette a disposizione n.8 posti letto per persone senza fissa dimora segnalate dalle Assistenti sociali del territorio che necessitano di una sistemazione temporanea in attesa di definizione di un progetto che possa portare all'autonomia. L'Associazione fa parte del Tavolo delle Povertà istituito dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Ravenna.

Piano freddo

Progetto gestito della Cooperativa La Casa che prevede la predisposizione di 20 posti letto per persone senza fissa dimora durante i mesi invernali.

4.2.2 Rette adulti svantaggiati

Collocazione in strutture protette, casa-famiglia di persone adulte prive di rete familiare, di reddito o con scarse risorse economiche.

Priorità di intervento.

Verifica della sussistenza dei requisiti delle persone da inserire in struttura;
Monitoraggio del possibile incremento delle richieste e relativi costi.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali.

Segnalazione dell'assistente sociale responsabile del caso, condivisa con l'equipe dell'ambito territoriale;
Compilazione della domanda di inserimento in struttura ai fini di una progettualità temporale ed economica;
Collaborazione con i coordinatori delle strutture coinvolte relativamente all'inserimento, nonché al monitoraggio del progetto;
Mappatura delle strutture che rispondono a questa tipologia di utenza.

4.2.3 Assistenza economica

Sostegno ai cittadini in condizioni di disagio socio economico in carico ai servizi sociali territoriali attraverso la presentazione di domande da valutare in prima istanza all'interno delle équipes dei Servizi Territoriali e successivamente all'interno della Commissione economica per la concessione di contributi economici.

Priorità di intervento.

Ridefinizione del regolamento di assistenza economica al fine di migliorare e garantire criteri di equità, stabilire i requisiti per l'accesso alle prestazioni nell'ottica della trasparenza, del superamento di interventi puramente assistenziali attraverso la definizione di progetti che possano progressivamente consentire alle famiglie ed ai singoli di autodeterminarsi;
Sostegno ai cittadini in condizioni di disagio socio-economico in carico ai servizi sociali territoriali, attraverso l'erogazione di contributi economici;
Analisi dei bisogni emergenti espressi dai cittadini, monitoraggio e raccolta dati finalizzata alla rappresentazione delle esigenze delle comunità locale e all'orientamento di interventi in materia di politiche sociali.
Studio di fattibilità per favorire l'accesso all'assistenza economica.
Utilizzo e miglioramento del data-base per il monitoraggio dei dati.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali.

Valutazione delle condizioni socio-economiche ed eventuale attuazione del progetto da definire con i cittadini in sede di colloquio con l'Assistente Sociale dell'ambito territoriale;
Collegamento con gli Enti con i quali è già avviata una collaborazione: Ufficio Casa, ACER, ed HERA BUONI-ALIMENTARI: diretta responsabilità gestionale delle Responsabili di Ambito, che utilizzeranno gli stessi in base ad un progetto assistenziale o in caso di emergenza.

Strumenti di verifica

Numero utenti a cui sono stati concessi uno o più contributi;

4.2.4 Sostegno alla maternità

Erogazione di un assegno mensile da destinare a famiglie in difficoltà, in occasione della nascita di un figlio, con decorrenza dal 4° mese di gravidanza fino al momento della nascita del bambino.

Priorità di intervento

Verifica della sussistenza dei requisiti reddituali e di cittadinanza da parte dei richiedenti;
Monitoraggio del possibile incremento delle domande del Fondo Sostegno alla Maternità con costante monitoraggio sul grado della loro realizzazione.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Studio di fattibilità sulle modalità di erogazione del Fondo Sostegno alla Maternità per favorire l'accesso dei soggetti deboli;
Realizzazione di accordi ed intese con i Consulenti Familiari presenti sul territorio del Comune di Ravenna.

Indicatori e parametri per la verifica

Numero famiglie a cui è stato concesso il contributo;
Realizzazione di un software per il monitoraggio dei dati, rilevazione di altri interventi assegnati allo stesso nucleo familiare.

4.2.5 Inserimento lavorativo adulti svantaggiati

Promuovere progetti finalizzati all'inserimento lavorativo di persone adulte in situazioni di svantaggio socio-economico e/o psicofisiche segnalate dai servizi territoriali.

Priorità di intervento

Avvio di percorsi personalizzati di inserimento lavorativo condiviso con i servizi sociali territoriali;
Monitoraggio dei percorsi lavorativi attraverso la valutazione delle competenze e delle criticità;
Ricerca di strategie finalizzate ad ampliare le opportunità per le persone in situazione di svantaggio.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Erogazione delle indennità relative ai tirocini formativi attivati in collaborazione con l'assistente sociale del territorio responsabile del caso;
Coinvolgimento attraverso attività di sensibilizzazione della comunità locale e del mondo del lavoro alle problematiche dei cittadini a rischio di esclusione sociale.

Strumenti di verifica

Numero dei progetti attivati;
numero delle persone per le quali è stato avviato il progetto;
numero delle persone che hanno concluso positivamente il percorso;
numero delle persone che hanno interrotto il percorso;
numero delle persone assunte a tempo indeterminato e/o determinato.

4.2.6 Sportello informativo e miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti della Casa Circondariale Port'Aurea di Ravenna

Miglioramento delle condizioni di vita dei reclusi attivando attività formative, artistiche, ludiche intramurarie. Promuovere corsi di formazione al fine dell'acquisizione da parte delle persone

ristrette competenze spendibili sul mercato del lavoro. Mantenere aperto il dialogo tra città e persone recluse attraverso eventi culturali interni ed esterni.

Priorità di intervento

Promuovere il diritto di cittadinanza delle persone in stato di reclusione (diritto alla disoccupazione, all'iscrizione al Centro per l'Impiego, alla richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno ecc.);
Accompagnamento e monitoraggio dei percorsi personalizzati di inserimento lavorativo interni ed esterni;

Promozione del Tavolo Carcere;

Consolidamento dello sportello informativo detenuti interno ed esterno alla Casa Circondariale sostenendo anche la mediazione in ambito sanitario.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Progettualità condivisa col territorio e altri servizi specialistici (SER.T., UEPE);

Estensione di accordi ed intese, già in essere, con altri soggetti pubblici e/o privati sensibili alle problematiche, presenti sul territorio del Comune di Ravenna;

Realizzazione di un software per rilevare: numero delle persone per le quali è stato avviato il progetto; numero delle persone che hanno concluso positivamente il percorso; numero delle persone che hanno interrotto il percorso; numero delle persone assunte a tempo indeterminato e/o determinato.

Strumenti di verifica

Numero di accessi allo sportello informativo;

Realizzazione di laboratori stabili formativi e/o artistici interni ;

Realizzazione di eventi di dialogo e sensibilizzazione del territorio.

Numero interventi di mediazione sanitaria;

Numero di persone per le quali sono state avviati percorsi di inserimento lavorativo interni ed esterni.

4.3 Progetti Speciali contro la discriminazione Minori Stranieri non Accompagnati

Progetto accoglienza di minori stranieri non accompagnati

Il progetto si delinea in tre diverse forme: Pronta accoglienza, Affidamento familiare, 2° accoglienza.
Pronta Accoglienza: accoglienza presso strutture accreditate di minori stranieri, la cui fascia di età è compresa fra i 14 e 17 anni, che non hanno riferimenti parentali in Italia. Predisposizione di progetti individuali mirati all'integrazione, alla formazione professionale, all'inserimento lavorativo. Colloqui di verifica con i ragazzi e con le strutture di accoglienza, accompagnamento ai servizi sanitari, disbrigo delle pratiche burocratiche (tutele, permessi di soggiorno), segnalazione di presa in carico al Ministero degli interni (direzione generale immigrazione), richieste indagini famigliari presso famiglia di origine, richiesta borse di studio alla Provincia.

Priorità di intervento

Pronta Accoglienza:

collaborare con le Comunità per la coprogettazione di percorsi individuali: alfabetizzazione, formazione professionale, attività ricreative, sportive e di volontariato.

Affido familiare:

Continuare nell'attività di promozione sensibilizzazione al tema dell'accoglienza.

Mantenere attiva la collaborazione con le Associazioni di cittadini immigrati per favorire gli affidi omoculturali.

Attività comuni con il Centro per le Famiglie.

Garantire sostegno professionale alle famiglie affidatarie che già hanno accolto un minore.

2° Accoglienza:

Mantenere la collaborazione con le Comunità per il proseguo di percorsi individuali: alfabetizzazione, formazione professionale, attività ricreative, sportive e di volontariato.

Disbrigo pratiche amministrative, richiesta parere articolo 32 del decreto legislativo 286/98.

Modalità attuazione servizi erogati e collegamento con enti territoriali

Le attività vengono attivate attraverso la collaborazione con la direzione generale immigrazione, il Giudice Tutelare, il Tribunale Minorenni di Bologna, l'Anci, la Questura di Ravenna, e l'AUSL, Provincia di Ravenna e Centro provinciale per l'Istruzione e Centri per la Formazione Professionale.

Strumenti di verifica

Pronta Accoglienza:

Basso numero di abbandoni

Valutazione degli strumenti acquisiti nel periodo di accoglienza Affidamento Familiare:

rapporto fra ragazzi accolti presso le famiglie da minorenni e permanenza nella stessa famiglia dopo il 18° anno

Seconda Accoglienza:

Basso numero di abbandoni

Valutazione degli strumenti acquisiti nel periodo di accoglienza

4.4 Ambito non autosufficienza

4.4.1 Disabilità

Gli obiettivi strategici e le priorità di intervento per la prossima triennalità in continuità con l'ultima pianificazione regionale e con il Piano di Zona triennale per la salute e il benessere sociale dell'area di intervento della disabilità tengono conto dell'esistente sistema di rete dei servizi a sostegno delle persone disabili sviluppatosi nel corso degli ultimi decenni, della sua ampiezza e delle opportunità messe in campo che ha pochi riscontri in campo regionale.

Da alcuni anni si sta consolidando nelle scelte politiche delle amministrazioni e nella gestione dei servizi, una cultura volta ad assicurare una maggiore appropriatezza degli interventi, che tiene conto delle condizioni individuali di ogni persona assistita, ma anche del suo contesto familiare e sociale e delle risorse economiche sulle quali poter contare.

Il sistema dell'accesso ai servizi è andato arricchendosi di nuove proposte, ricorrendo all'istituzionalizzazione del disabile soltanto laddove non sia realmente possibile il mantenimento al proprio domicilio, favorendo l'inserimento in ambienti ricreativi o di contesto sociale dove valorizzare e sostenere progetti capaci di rispondere a bisogni personalizzati e complessi.

Si è ormai consolidata l'idea che la disabilità non sia soltanto un problema privato riconducibile alla famiglia o all'istituzione che si fa carico dell'assolvimento dei compiti di cura, bensì una questione sulla quale un'intera comunità socialmente responsabile deve saper fondare i suoi presupposti di solidarietà e uguaglianza. Il numero delle persone con disabilità è in costante crescita per una serie di cause, come l'aumento dell'età media di vita, reso possibile dai progressi dell'assistenza sanitaria, l'aumento dei casi di disabilità acquisita (conseguenti ad incidenti e infortuni), l'incremento dei minori con deficit cognitivo. Inoltre va considerato che solo in rari casi è possibile la "dimissione" del disabile dal sistema di assistenza.

L'assistenza ai disabili comprende una rete di servizi che negli anni si è man mano ampliata, articolandosi secondo le diverse tipologie di bisogno.

Tutti gli interventi sono personalizzati in relazione alle esigenze e potenzialità del singolo e si propongono di accompagnarlo, insieme alla sua famiglia, verso il massimo livello possibile di autonomia.

Per l'anno in corso pur mantenendo i servizi in essere si lavorerà per l'ottimizzazione in termini progettuali degli stessi rispetto ai disabili assistiti dall'ASP cui è affidata la gestione dei servizi in un contesto di stretta integrazione e interrelazione con le competenze proprie dell'Azienda USL. Dovrà essere sviluppata come prassi fondamentale, l'integrazione socio-sanitaria attraverso la prosecuzione del lavoro della Unità di Valutazione Disabili Multidimensionale. Si è completato il

processo di accreditamento dei servizi residenziali e semiresidenziali così come previsto dall DGR 514/2009.

Rispetto agli adulti disabili si prosegue con la riorganizzazione della rete dei servizi, valorizzando gli inserimenti socio abilitativi finalizzati ad implementare il livello di integrazione con la collettività per una progressiva riduzione dei costi di gestione; si completa il recupero degli insoluti rispetto alla compartecipazione minima degli utenti; lo studio di fattibilità per la compartecipazione alla spesa da parte delle famiglie degli utenti disabili è in fase di completamento e da settembre può essere condiviso per definire le modalità di attuazione.

Si rende necessario:

- una rivisitazione del modello organizzativo delle strutture, con particolare riferimento ai criteri che disciplinano il rapporto fra utenti e operatori, in una logica di maggiore razionalizzazione e in base ai parametri previsti dall'accREDITAMENTO
- un allineamento fra tipologie delle strutture e assegnazione dell'utenza, in base alla loro gravità e necessità, in particolare per i centri diurni ed i centri socio occupazionali, salvaguardando la possibilità per i disabili assistiti di vivere appieno la relazione con il tessuto sociale cittadino, evitando fenomeni di emarginazione;
- ripensare il sistema complessivo dei trasporti razionalizzando i percorsi, favorendo la frequenza alle strutture più vicine al domicilio, rivedendo anche il tragitto casa - scuola e ricercando anche il supporto del volontariato;
- valutare gli standard qualitativi dei servizi attraverso la costruzione e applicazione di nuovi strumenti tecnici specifici e condivisi di monitoraggio;
- promuovere la diffusione dei comitati consultivi misti quali organismi per il controllo della qualità dei servizi gestiti dai soggetti non accreditati;
- potenziare i progetti per l'inserimento socio abilitativo e/o di tirocinio lavorativo di persone disabili in contesti sociali accoglienti;
- l'utilizzo delle risorse presenti nel contesto sociale e territoriale di riferimento come supporto e sostegno alle famiglie, compreso lo sviluppo della rete di assistenza domiciliare come alternativa all'istituzionalizzazione;
- stimolare progettualità per il Tempo Libero e le vacanze, anche da parte del Volontariato per sostenere le famiglie;
- proseguire il progetto sperimentale integrato con l'AUSL per la presa in carico di disabili intellettivi e/o con sindrome dello spettro autistico con l'avvio di progetti di inserimenti in contesti sociali accoglienti.

I rilevanti costi dei servizi rivolti alle persone disabili ha indotto una rigorosa riflessione, condivisa a livello di distretto anche con le organizzazioni sindacali, sulla necessità di ripensare all'organizzazione della rete dei servizi ed alle possibili strategie di razionalizzazione dei costi.

Gli indirizzi strategici di seguito riportati sui quali impostare il lavoro di riorganizzazione dei servizi:

- 1) Proporre, nei limiti concessi dalla normativa, l'applicazione dell'ISEE per l'erogazione dei servizi.
- 2) Rivisitazione del modello organizzativo delle strutture, con particolare riferimento ai criteri che disciplinano il rapporto fra utenti e operatori, in una logica di maggiore razionalizzazione e in base ai parametri previsti dall'accREDITAMENTO.
- 3) Prevedere una verifica attenta degli utenti in struttura che beneficiano dell'assegno di invalidità, destinandolo, laddove è possibile, al pagamento della retta.
- 4) Allineamento fra tipologia delle strutture e assegnazione dell'utenza, in base alla loro gravità e necessità, in particolare per i centri diurni ed i centri socio occupazionali, salvaguardando la possibilità per i disabili assistiti di vivere appieno la relazione con il tessuto sociale cittadino, evitando fenomeni di emarginazione.
- 5) Prevedere il potenziamento delle forme di residenzialità "leggera"(comunità alloggio, gruppi appartamento, residenze protette) per i disabili adulti in situazione non grave, che potrebbero essere assistiti da educatori, ma anche con il supporto del volontariato.
- 6) Utilizzare le risorse presenti nel contesto sociale e territoriale di riferimento come supporto e sostegno alle famiglie, compreso lo sviluppo della rete di assistenza domiciliare come

alternativa all'istituzionalizzazione.

4.4.2 Anziani

Gli obiettivi strategici e le priorità di intervento in continuità con il Piano Triennale per la salute e il benessere sociale della popolazione anziana tengono conto dei fattori demografici che confermano l'incremento della popolazione anziana e in particolare il numero di anziani soli e l'aumento delle persone non autosufficienti con bisogni socio sanitari intensi.

Tra i principali impegni dell'ASP nel corso del prossimo triennio vi è innanzitutto quello di mantenere e consolidare i servizi tradizionalmente gestiti: le case protette, i Centri diurni, la comunità alloggio. La gestione di tali servizi dovrà sempre di più essere improntata alla flessibilità e alla personalizzazione per adeguarsi ad una popolazione anziana che ha bisogni sempre più diversificati, ha patologie fisiche e psichiche sempre più gravi e livelli di autonomia sempre più compromessi o ormai inesistenti e alle richieste e agli input provenienti dagli utenti e dalle loro famiglie.

4.5 Ambito "Sviluppo comunitario Famiglie e Minori"

4.5.1 Progetto Accoglienza declinato nelle tre diverse forme:

Accoglienza in comunità

Affido Familiare

Adozione Nazionale e Internazionale

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

Accoglienza in comunità: Riguarda tutti i casi in cui le difficoltà e il pregiudizio familiare rendono inevitabile, nell'interesse del minore, il suo allontanamento temporaneo dalla propria famiglia. Motivi di immediata tutela del minore impongono inoltre la sua sistemazione in emergenza, mediante l'applicazione dell'Art. 403 del Codice Civile, disposto ed eseguito dal Servizio Sociale. L'accoglienza in comunità può essere anche conseguente a misure penali a carico di imputati minorenni.

Affido familiare: E' una risposta di cura, di tutela, di formazione rivolta a bambini e a ragazzi la cui famiglia si trova in una situazione di difficoltà tale da non essere adeguata al mantenimento della prole. L'affido familiare si realizza mediante la collocazione dei minori in un contesto familiare, diverso da quello di origine, può anche essere un affido oltre che eterofamiliare, anche a parenti entro il quarto grado. L'affidamento familiare per la sua connotazione di naturalezza e affettività e per l'offerta di interventi personalizzati a misura

Adozione: L'adozione di un bambino da parte di una famiglia, perché quella di origine non se ne può occupare, si configura come una forma di accoglienza rivolta a un minore generato da altri, con una sua storia e che ha bisogno di continuarla con nuovi genitori con i quali farà una propria famiglia.

Priorità di intervento.

Accoglienza in comunità:

Intervenire in modo appropriato negli inserimenti di bambini e ragazzi in comunità, anche se rileggendo le rilevazioni degli scorsi anni è evidente come il fenomeno è costituito anche da una quota fluttuante determinata dall'emergenza e in quanto tale non prevedibile e pianificabile. Prevedere tempi contenuti di permanenza in comunità e comunque nel rispetto delle necessità del minore di vivere, possibilmente, in famiglia;

Collaborare con le comunità locali allo scopo di realizzare loro disponibilità all'accoglienza diurna di un minore (dove possibile).

Affido familiare:

Continuare nell'attività di promozione e sensibilizzazione al tema dell'accoglienza -coordinamento a livello provinciale del progetto affidi per la messa in rete delle diverse realtà con l'obiettivo di attivare processi di integrazione;

Valorizzazione dell'istituto affido familiare inteso anche come diurno, affidi brevi, di "vicinato

sociale", in alternativa alle comunità accoglienti;
promozione di una rete di risorse pubbliche e private per individuare altre e nuove disponibilità all'affido di un minore;
Mantenere attiva la collaborazione con le associazioni di famiglie;
Valorizzare, far conoscere, sperimentare nuove forme di accoglienza: l'affido familiare in emergenza per i bambini piccoli, quello rivolto agli adolescenti, a minori stranieri forme di affido diurno;
Garantire sostegno professionale alle famiglie affidatarie che già hanno accolto un minore ;
Garantire sostegno alla famiglia d'origine;
Aspetti amministrativi: predisporre mediante specifico programma il regolare pagamento dei contributi previsti in favore di famiglie che accolgono un minore (affido residenziale e diurno, etrofamiliare e parentale);
Mantenere attiva l'interrelazione professionale con l'Azienda USL sul progetto complessivo, in raccordo con la Provincia sul Progetto affidi, locale e distrettuale.

Adozione:

Realizzare tutti i compiti e le funzioni attribuite al Servizio Sociale (istruttorie- valutazioni-relazioni Collaborazioni con altri servizi-rapporti con le autorità giudiziarie competenti ecc.), in collaborazione con l'Azienda USL;
Occuparsi del periodo post-adozione;
Sostenere la coppia di genitori adottivi, durante il periodo di inserimento del minore sia in famiglia, sia nel contesto sociale, soprattutto scolastico;
Gestire ogni aspetto amministrativo del progetto;
Collaborare con la Provincia e con i servizi del distretto alla realizzazione del Progetto Provinciale Adozione, gestito dal Servizio di Faenza.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Tutti i servizi vengono erogati attraverso la collaborazione con le principali agenzie pubbliche e del privato sociale, con l'associazionismo, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di benessere del minore. I tre progetti accoglienza sono sottoposti ad attento monitoraggio e verifica, sia da parte dell'Ambito Minori e Famiglie sia dai servizi Sociali Territoriali.

Strumenti di verifica.

Accoglienza in comunità:

Valutazioni degli esiti positivi dei progetti di inserimento, con particolare attenzione al tempo di permanenza di un minore in struttura;
Superamento delle condizioni di pregiudizio che hanno determinato il collocamento in comunità;
Numero dei minori rientrati in famiglia d'origine, o in famiglia da essa diversa Affidamento Familiare;
Aumento delle disponibilità all'accoglienza di un minore;
Aumento nel numero dei corsi rivolti a coppie, famiglie, singoli adulti, interessati al tema dell'affido
Aumento del numero delle istruttorie effettuate.

Adozione:

Numero di istruttorie realizzate;
Numero delle idoneità dichiarate con decreto;
Numero delle famiglie coinvolte nei corsi pre e post adozione;
Qualità delle collaborazioni avviate con soggetti pubblici e privati sul tema dell'adozione.

Programma dei progetti da realizzarsi.

Accoglienza in comunità: realizzare nuove forme di ospitalità , in particolare a carattere diurno (riduzione costi retta giornaliera); definire il progetto Pronto Accoglienza di minori, in particolare di quello rivolto agli adolescenti (inserito nel progetto trasversale e più ampio del Servizio di Pronto Intervento Sociale).

Affido familiare: realizzare forme leggere di affido diurno e reperimento di disponibilità per gli affidi in

emergenza, soprattutto rivolti a bambini anni 0-3, come prevede la Direttiva Regionale e la normativa nazionale;

promuovere attenzione al tema, mediante attività di sensibilizzazione territoriale.

Adozione: aumentare le iniziative di sensibilizzazione al tema, e ottenimento di maggiori collaborazioni con le istituzioni scolastiche.

4.5.2 Centro per le famiglie

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

Il CpF offre servizi rivolti alla famiglia con figli da 0 a 18 anni. In particolare è finalizzato a:

- informare ed orientare le famiglie sui servizi e sulle risorse del territorio; promuovere il benessere delle famiglie attraverso diverse attività a sostegno delle competenze genitoriali;
- favorire lo sviluppo delle risorse della comunità e la costruzione di reti di relazioni tra le persone;
- integrare e potenziare le attività dei servizi sociali territoriali e specialistici in un'ottica di prevenzione del disagio familiare e dei minori;
- promuovere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà nella comunità territoriale.

Priorità di intervento.

- 1) Mantenimento delle ore attualmente disponibili per le consulenze, che si rivolgono a singoli o coppie di genitori nei vari momenti di crisi e transizione della vita familiare. Le attività si declinano, infatti, a seconda del bisogno portato dalla famiglia. In particolare:
 - Mediazione familiare per genitori separati; si ritiene prioritaria la continuità del servizio con l'apporto di una o più figure di mediazione. Dato l'aumento del fenomeno delle separazioni c'è necessità di garantire una sempre maggiore aderenza /quantitativa al bisogno, anche con la costituzione eventuale di gruppi di auto mutuo aiuto
 - Mediazione culturale : un punto di ascolto e orientamento per famiglie straniere;
 - Consulenza a genitori e ragazzi: nei vari momenti della crescita dei figli al verificarsi di crisi della forza dei legami familiari, è prioritario dare risposta attraverso un fitto intervento di consulenza al nucleo familiare, sia esso inviato dai servizi, ma anche talvolta aperto al territorio. In particolare i punti di ascolto nelle scuole sono un nodo importante per operare una prevenzione e una cura del rapporto genitore/bambino fin dalla più tenera età.
- 2) Mantenimento delle ore disponibili per i servizi a supporto della coppia e ancor più della donna dal momento della gravidanza ai primi anni di vita del bambino. In particolare:
 - Percorso nascita: è importante ristabilire la presenza del CpF in integrazione al progetto proposto dall'Azienda USL, nel post parto per prevenire malesseri, solitudine, disorientamento familiare; Nuovo TAM TAM: si propone un servizio di accoglienza per mamme e bimbi 0-3 anni, come spazio di incontro per facilitare le relazioni fra le mamme alla presenza di una educatrice che propone attività ludiche e di socializzazione
- 3) Mantenimento delle ore dedicate all'informazione e all'orientamento delle famiglie, attraverso lo strumento dell'INFORMAFAMIGLIE, che svolge un servizio sia a livello di front-office, sia attraverso modalità informatiche.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

Tutti i servizi vengono erogati attraverso la collaborazione con le principali agenzie pubbliche e del privato sociale, finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di benessere delle famiglie.

Il principale indicatore sono gli accessi, continuamente monitorati: n. consulenze, n.gruppi attivati, numero iniziative in cui è coinvolto il centro, ecc.

4.5.3. Servizi di carattere socio assistenziale/attività di programmazione e gestione interventi educativi

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

L'Ambito Minori e Famiglie interagisce con famiglie definite multiproblematiche allo scopo di stimolare il cambiamento; sono famiglie che tendenzialmente assommano molti e diversi problemi, senza tuttavia riuscire ad affrontarli direttamente al punto che questo loro atteggiamento può evolvere negativamente fino a determinare un importante disagio e devianza. In tal senso i nuclei familiari inadeguati possono appunto divenire multiproblematici, coinvolgendo anche i propri figli. L'attenzione del servizio minori, collaborando anche con altri ambiti e professionalità diverse, è orientata sull'istituto della famiglia, sulle competenze genitoriali e si propone di verificare le potenzialità al cambiamento della famiglia di origine dei minori. Una diversa categoria di situazioni è rappresentata da quelle famiglie nelle quali è evidente la compresenza di fattori di rischio e di quelli protettivi, ma gli ultimi non riescono a compensare i primi. L'intervento in queste situazioni ha l'obiettivo di verificare se l'adeguato sostegno del servizio avrà una ricaduta positiva o se, in caso di risultati fallimentari, la famiglia non sarà idonea a garantire la sicurezza del proprio figlio, né tanto meno ad assicurargli condizioni adeguate al suo sviluppo e benessere futuri. Il sostegno è inoltre rivolto ad una ulteriore categoria di situazioni familiari alle quali rivolgere particolare affiancamento e aiuto per la loro momentanea situazione di criticità, causata da conflitti, eventi traumatici che hanno compromesso la stabilità relazionale e l'assetto familiare.

Il servizio interviene inoltre a fianco delle macro categorie sopra indicate, anche con servizi di carattere educativo-preventivo, orientati alla realizzazione di prevenzione (primaria e secondaria) e cura del disagio minorile, adolescenziale, familiare, alla promozione del benessere nell'infanzia e nell'adolescenza.

Priorità di intervento.

Interventi osservativi e di vigilanza (prescritti dall'Autorità Giudiziaria);

Interventi socio educativi rivolti a minori a rischio di difficoltà e disagio sociale, culturale evolutivo e relazionale;

Interventi educativi domiciliari di osservazione, di supporto socio educativo- di orientamento;

Interventi a carattere psicosociale;

Interventi di consulenza educativa alla genitorialità (presso Centro per le Famiglie);

Interventi mirati a favorire l'aggregazione giovanile e lo sviluppo di comunità.

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

I servizi si realizzano in sinergia fra l'Ambito e le Aree Territoriali (Responsabili e Assistenti Sociali), il privato sociale (educatori professionali, psicologi). Il tutto in collegamento con le agenzie presenti e operanti in ciascun territorio: privato sociale, servizi specialistici territoriali, associazionismo, istituzione scolastica:

Aiuto e sostegno al minore e alla sua famiglia, interventi anche a domicilio;

Protezione sostegno orientamento del minore;

Monitoraggio del minore e della famiglia;

Prescrizioni alla famiglia;

Valutazione delle risorse familiari.

Strumenti di verifica.

Numero delle famiglie orientate al cambiamento;

Riduzione degli elementi di rischio a carico del sistema familiare, del minore;

Miglioramento delle relazioni familiari;

Riduzione del numero dei minori segnalati dalle autorità;

Riduzione dei tempi di attesa per la definizione degli interventi compatibili con i bisogni espressi dal sistema familiare, dai minori;

Aumento del numero dei casi trattati e ritenuti conclusi (almeno in riferimento alla fase di criticità acuta);

Contenimento dei fattori che possono comportare devianza -Aumento del numero dei minori coinvolti in attività a carattere preventivo.

4.5.4 Assistenza domiciliare rivolta a minori, alle loro famiglie Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

L'azione vuole sostenere i nuclei familiari con minori in situazioni di rischio nel recupero di adeguate competenze di cura e accudimento, di competenze sociali al fine di garantire al minore il suo diritto di vivere in famiglia. L'erogazione delle prestazioni di assistenza domiciliare rappresenta una continuità e una integrazione con quelle educative. A beneficiarne potranno essere i minori in carico alle Aree Territoriali. L'intervento sarà particolarmente rivolto alle famiglie interessate anche dai momenti di difficoltà e di crisi temporanea e acuta che possono caratterizzare i normali cicli di vita dei nuclei con figli minori crisi coniugali, malattie, eventi traumatici, accertata difficoltà di gestione organizzativa domestica e dei figli, incapacità/impossibilità di gestire al meglio i tempi di cura dei figli con quelli lavorativi dei genitori, assenza /debolezza delle reti sociali amicali, parentali.

Priorità di intervento.

Contenimento delle difficoltà e del disagio, prevenzione del rischio di emarginazione e di allontanamento del minore attraverso:

- potenziare dal punto di vista qualitativo la rete protettiva del minore;
- potenziare la capacità di azione responsabile e consapevole dei genitori, rivolta ai figli;
- intervenire a sostegno di donne sole nella gestione domestica dei figli;
- consentire l'osservazione del nucleo familiare allo scopo di prevenire situazioni di rischio;
- sostenere la famiglia nella loro integrazione sociale, culturale, ambientale di riferimento;
- aiutare la famiglia a prendere consapevolezza di una criticità, anche sanitaria, a carico del proprio figlio, affiancandoli nell'acquisizione di modelli di comportamento adeguati alle necessità sanitarie del minore (somministrazione medicinali, visite mediche cadenzate, controlli giornalieri della condizioni di salute e rispetto di una dieta alimentare, adeguata alle esigenze del figlio ecc.).

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali.

- valutazione dei bisogni, delle aspettative, e delle risorse del nucleo familiare;
- verifica della fattibilità del servizio di assistenza domiciliare -pianificazione dell'intervento;
- programmazione in dettaglio delle attività legate alla gestione della casa, all'igiene dei minori, al loro accompagnamento a scuola ecc.;
- erogazione degli interventi di cura , di accudimento, di accompagnamento e osservazione delle dinamiche familiari, della relazione genitori - figli.

Indicatori e parametri per la verifica.

- esiti dell'osservazione sul nucleo familiare, sul/i minore/i presenti -riduzione accertata del rischio che ha comportato l'intervento -miglioramento della qualità delle relazioni interne alla famiglia;
- restituzione di esiti di miglioramento da parte delle agenzie del territorio che sono in contatto con la famiglia, con i loro figli;
- (istituzione scolastica, centri di aggregazione, parrocchie, ecc);
- numero degli interventi personalizzati -contenimento dei richiami formali da parte dell'utenza;
- migliore formazione e competenza degli operatori che intervengono al domicilio di famiglie con minori.

4.5.6 Promozione e prevenzione giovanile

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare.

TIROCINI FORMATIVI: Percorsi di avvio al lavoro di media e breve durata, orientati all'acquisizione

delle responsabilità e delle regole che l'impegno lavorativo comporta, all'apprendimento di una specifica attività, compatibile possibilmente, con gli studi scolastici intrapresi dal tirocinante. Le esperienze di avvio al lavoro sono rivolte a ragazzi nella fascia d'età 16-18, conosciuti o in carico ai Servizi sociali Territoriali. Oltre all'attività di tirocinio possono essere attivati percorsi di volontariato con monitoraggio, supervisione e copertura assicurativa a carico ASP.

Priorità di intervento

TIROCINI FORMATIVI: Reperimento di disponibilità all'accoglienza lavorativa dei ragazzi ,in carico al servizio., da parte di soggetti titolari di attività varie (commerciali,artigianali, laboratoriali, turistiche ecc.)

Favorire il coinvolgimento al lavoro soprattutto dei i ragazzi provenienti da famiglie con disagio socio-economico

Modalità di attuazione del Servizio e di coordinamento con gli altri Enti territoriali

TIROCINI LAVORATIVI: sono iniziative di avvio all'impegno lavorativo che in Servizio su indicazione ed in collaborazione con i Servizi Territoriali predispongono per i ragazzi, prevedendo inoltre forme assicurative a tutela del tirocinante. L'impegno dei ragazzi si traduce, inoltre, in un contributo economico come riconoscimento simbolico dell'attività prestata. Sono esperienze sottoposte al monitoraggio da parte del servizio sociale e alle verifiche che si realizzano in collaborazione con i potenziali datori di lavoro. La loro durata è temporanea , statisticamente si realizzano nel periodo estivo, anche per una maggiore offerta di opportunità lavorative legate allo sviluppo turistico locale

Strumenti di verifica

TIROCINI LAVORATIVI:

- Incremento nel numero dei progetti di tirocinio avviati -Maggiore costanza e presenza al lavoro dei tirocinanti;
- Valutazioni positive sull'inserimento lavorativo dei ragazzi da parte dei "datori di lavoro" e del servizio territoriale.

4.5.7 Promozione e Sostegno alle competenze genitoriali, finalizzate ai mantenimento dei figli in famiglia

Caratteristiche e requisiti delle prestazioni da erogare

L'Ambito Famiglie e Minori interviene a sostegno delle famiglie la cui tendenza è quella di modificare gli assetti di vita tanto da costituire nuclei familiari molteplici. Essi sono rappresentati dalle famiglie di fatto , da quelle monogenitoriali, ricostituite e dalle numerose famiglie straniere. Questa variegata situazione sta contribuendo , insieme ad una molteplicità di altri , diversi fattori, a modificare il ruolo dei genitori . La diversa composizione dei nuclei porta a cambiare le relazioni e la definizione dei ruoli con ricadute, anche importanti, sul livello di appartenenza che ciascun componente ha verso il proprio sistema familiare . Dal monitoraggio del servizio emerge come questi nuovi assetti familiari tendano a produrre la sovrapposizione fra i ruoli di genere e quelli familiari , generando tanta insicurezza e problematicità nella costruzione dei rapporti .Ci sono inoltre composizioni familiari con confini molto flessibili che facilitano legami affettivi molto stretti , ne sono espressione le famiglie in cui non c'è continuità fra la funzione genitoriale e quella coniugale, così come i nuclei che unendosi ad altre famiglie, costituiscono una comunità rappresentata da più nuclei.

Il servizio è sempre più chiamato ad intervenire su situazioni familiari caratterizzate da serie carenze e da difficoltà genitoriali espresse certamente nella definizione dei ruoli degli adulti , nelle relazioni affettive, ma anche nelle funzioni di cura di protezione e tutela dei figli, di organizzazione domestica ed economica.

Realizzazione di interventi volti alla promozione e al sostegno della famiglia in difficoltà i quali, integrandosi alle attività ordinarie e annuali dell'Ambito Famiglie e Minori, potranno svilupparsi gradualmente nel triennio.

Assistenza domiciliare, potenziamento dell'attività ordinaria.

Inserimenti in situazioni di emergenza (pronta accoglienza rivolta particolarmente agli adolescenti maschi e femmine).

Attività di promozione e sensibilizzazione, mirate a formare famiglie, coppie, adulti disponibili all'accoglienza diurna, in emergenza, affidi brevi, non solo di bambini piccoli di età, ma anche di adolescenti, di minori stranieri.

Obiettivi del servizio sono:

- Mantenere il più possibile i minori in famiglia. Sostenere adeguatamente la famiglia in difficoltà. Conoscere in tempo le situazioni per prevenire il pregiudizio. Ridurre gli inserimenti in comunità;
- Intervenire in modo appropriato, solo quando l'allontanamento si rende inevitabile. Programmare tempi di permanenza lontano dalla famiglia, compatibili con le necessità del minore e che siano funzionali al suo benessere;
- Realizzare altre forme di accoglienza, alternative alla comunità, qualora persistano le difficoltà della famiglia a riaccogliere il figlio;
- regolamentare i rapporti con gli avvocati di parte attraverso il supporto tecnico e giuridico, rispettoso della privacy, della deontologia professionale;
- Perseguire nel corso del triennio, la condivisione di un Protocollo specifico fra l'ASP e il CSM - Azienda USL, relativo alla presa in carico congiunta di genitori, incapaci di sostenere il loro ruolo per motivi legati al loro stato di salute psicologica e psichica, per i quali si rende necessario condividere, fra gli operatori dei servizi coinvolti, la valutazione delle competenze genitoriali.

4.6 I servizi residenziali e semiresidenziali per anziani

Obiettivi strategici

Gli obiettivi strategici che ASP intende raggiungere nel prossimo triennio sono:

1. La qualificazione e lo sviluppo dei servizi e degli interventi alla luce del sistema di accreditamento definitivo.
2. Innovazione organizzativa e gestionale.
3. Valorizzazione, partecipazione e coinvolgimento delle risorse umane.
4. Consolidamento e sviluppo del rapporto con i caregiver e con le comunità territoriali.

1. La qualificazione e lo sviluppo dei servizi e degli interventi alla luce del sistema di accreditamento definitivo.

Il raggiungimento dell'unitarietà della responsabilità gestionale e del possesso di tutti in requisiti dell'accreditamento definitivo rappresentano uno degli obiettivi che impegneranno maggiormente l'ASP sia dal punto di vista organizzativo che economico.

L'azienda dovrà definire un Piano che consenta, nei tempi previsti, l'adeguamento delle strutture accreditate ai requisiti definiti.

Nel 2015, nel rispetto di quanto previsto dal piano delle assunzioni, sono state effettuate le procedure concorsuali per l'assunzione degli operatori addetti all'assistenza di base, il cui effettivo inserimento in servizio avverrà gradualmente nel corso del 2016.

2. Innovazione organizzativa e gestionale.

L'Azienda deve continuare sulla strada della adozione di sistemi gestionali moderni ed integrati fra loro e deve puntare sull'innovazione non solo per migliorare l'efficienza e l'economicità della gestione ma, soprattutto, per facilitare il miglioramento della qualità e il raggiungimento degli obiettivi aziendali. È essenziale l'innovazione e la sperimentazione di "nuove pratiche" sul piano organizzativo e della gestione, anche utilizzando le tecnologie informatiche e telematiche, sia nei servizi finali che nelle attività strumentali e di supporto. In particolare, nel corso del 2012, è andato a regime il debito informativo nazionale (denominato Far) che consentirà il monitoraggio continuo dei flussi di dati relativi agli ospiti convenzionati, comprensivi dei dati assistenziali. Nel corso del 2016 sarà acquistato il programma di gestione della cartella sanitaria informatizzata; verrà effettuata la formazione a tutte le figure professionali coinvolte.

3. Valorizzazione, partecipazione e coinvolgimento delle risorse umane.

Nei servizi alla persona tra gli elementi che concorrono a determinare la qualità assumono una decisiva importanza le capacità relazionali e le competenze professionali del personale impiegato. Diventa indispensabile promuovere interventi tesi:

- alla valorizzazione, incentivazione e allo sviluppo delle risorse umane e alla loro responsabilizzazione e partecipazione alla vita del servizio;
- al benessere organizzativo, al miglioramento del clima aziendale, alla promozione della sicurezza nel luogo di lavoro.

4. Consolidamento e sviluppo del rapporto con i caregiver e con le comunità territoriali.

La partecipazione alla vita della propria comunità ed il coinvolgimento di tutti gli interlocutori deve essere un obiettivo importante per l'identità di una Azienda che opera nei servizi alla persona.

Gli obiettivi su cui incanalare le attività possono essere così sintetizzati:

- promuovere, presso i principali portatori di interesse la conoscenza degli standard dei servizi offerti. Il servizio ha messo a punto strumenti di comunicazione (carta dei servizi, protocolli operativi, riunioni ecc.) per facilitare la comunicazione, rendere trasparenti ed espliciti i contenuti dei servizi offerti, aumentare la fiducia verso il servizio, dare spazio ad eventuali reclami e segnalazioni per misurare la customer satisfaction;
- facilitare la conoscenza del ruolo aziendale e dei risultati conseguiti.

Priorità d'intervento

Completamento del processo di internalizzazione del personale ai fini del raggiungimento dell'unitarietà della responsabilità gestionale.

- Completamento delle procedure l'assunzione del personale previsto nel piano delle assunzioni;
- Completamento del fabbisogno del personale attraverso l'utilizzo degli altri strumenti normativamente previsti dalla normativa nazionale compatibili con le disposizioni regionali in materia.

Completamento del possesso di tutti i requisiti previsti per l'accreditamento definitivo così come previsto nella comunicazione del soggetto istituzionalmente competente a rilascio dell'accreditamento del 4 febbraio 2016 entro il 31 dicembre 2016.

5. Modalità di attuazione dei servizi erogati e modalità di coordinamento con gli altri Enti del territorio

L'azione delle ASP si svolge in coerenza con il sistema di welfare della regione Emilia Romagna così come definito nella Legge Regionale n. 02 del 2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

L'ASP opera, relativamente ai servizi ad essa conferiti, per lo sviluppo delle politiche sociali adottate dai Comuni del Distretto di Ravenna e per l'integrazione socio sanitaria con l'AUSL nell'ambito del Distretto di Ravenna.

Le attività e i servizi svolti dall'ASP sono:

- a gestione diretta: strutture residenziali e semiresidenziali per anziani gestiti dalle ex Ipab Busignani e Baccarini ora in fase di accreditamento definitivo;
- conferiti tramite Contratti di Servizio dai Comuni Soci di Ravenna e Russi e AUSL di durata triennale, in scadenza il prossimo 31/12/2016.

L'attribuzione all'Azienda dei servizi e delle gli obiettivi da realizzare, compresi nuovi e/o ulteriori attività, servizi e progetti, rispetto a quelli contenuti nei "Contratti di Servizio", sono annualmente definiti:

- nei Piani attuativi annuali del "Piano di Zona distrettuale triennale per la salute e per il benessere sociale" per la Provincia di Ravenna (l'ASP ha recepito gli indirizzi del piano di Zona attraverso la sottoscrizione del relativo accordo di programma);

- nei documenti di indirizzo politico-amministrativo adottati dai Comuni soci (Relazione Previsionale Programmatica, Bilancio annuale e pluriennale, Piano degli Investimenti, atti di pianificazione attività e risorse annuali);
- nel Contratto di Servizio con l'AUSL della Romagna;
- altri accordi e piani adottati sul territorio provinciale relativi al sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La realizzazione degli interventi e dei progetti è effettuata, nel rispetto della normativa vigente in materia, oltre che attraverso la gestione diretta con gli strumenti a disposizione della pubblica amministrazione:

- Accreditamento per le strutture ed i servizi interessati progressivamente dalla normativa regionale in materia;
- Contratti di appalto stipulati a seguito di procedure di affidamento;
- Contratti di appalto stipulati a seguito di adesione a centrali di committenza (nazionale e regionale) o ad acquisti effettuati attraverso il mercato elettronico;
- Altre forme di affidamento previste dalla normativa sulla Cooperazione Sociale e sul volontariato;
- Progettazione, realizzazione ed erogazione di interventi del sistema locale dei servizi sociali a rete realizzati con la collaborazione di soggetti del terzo settore ed altri soggetti senza scopo di lucro;
- Sostegno ad attività promosse dal "terzo settore".

6. Indicatori e parametri per la verifica

Gli indicatori ed i parametri in uso per la verifica sono quelli individuati nei contratti di Servizio sottoscritti con i Comuni di Ravenna, Cervia e Russi e con l'AUSL.

Si confermano dal piano precedente alcuni indicatori relativi alla gestione.

7. Piano di valorizzazione e gestione del patrimonio

Il patrimonio dell'Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi è costituito da beni mobili ed immobili già di proprietà delle ex IPAB del Distretto nonché dai successivi acquisti effettuati dalla data di costituzione sino ad oggi al netto delle dismissioni.

Il patrimonio immobiliare è costituito da terreni e fabbricati urbani e rurali e si distingue in disponibile (non direttamente utilizzato per gli scopi istituzionali dell'Azienda) e indisponibile (direttamente coinvolto nell'esercizio delle suddette attività istituzionali).

Effettuandone una sommaria descrizione (i dati catastali e planimetrici sono riportati all'interno dell'inventario e del libro cespiti) ed una distinzione territoriale è composto dai seguenti cespiti:

Comune di Ravenna

- n. 1 stabile sito in Ravenna Via di Roma n. 31 sede della Casa Protetta e Centro Diurno Garibaldi;
- n. 1 stabile sito in Ravenna Via Guaccimanni n. 11 sede della Casa Protetta Santa Chiara;
- n. 9 fabbricati urbani di civile abitazione siti nella città di Ravenna;
- n. 11 poderi agricoli per un totale di ha 87.95.84;
- n. 1 orto irriguo (area cortilizia Casa Protetta Garibaldi) di mq. 1.950
- n. 10 fabbricati rurali insistenti in massima parte sui terreni di cui sopra;
- n. 2 relitti di terreni agricoli per un totale di circa 57 mq;
- n. 12 loculi nel cimitero monumentale di Ravenna;

Attualmente 1 appartamento è occupato in assenza di contratto da ex affittuari ultranovantenni che corrispondono una indennità provvisoria di occupazione, 4 appartamenti sono utilizzati all'interno di un programma di sostegno e reinserimento sociale di persone che si avviano alla conclusione di un

periodo di riabilitazione psichiatrica, e tutti gli altri sono destinati alla realizzazione di progetti di *cohousing sociale* o comunque destinati ad ospitare utenti in condizioni di svantaggio.

Comune di Cervia

- n. 1 terreno edificabile di 2.000 mq sito in Cervia Via Caduti per la Libertà;
- n. 3 fabbricati urbani di civile abitazione siti in Cervia e Castiglione di Cervia;

E' stata eliminata la trascrizione nei registri immobiliari del vincolo gravante sul terreno che originariamente era destinato al finanziamento dell'ampliamento della Casa Protetta e Centro Diurno Busignani mediante appalto con permuta, a seguito della sottoscrizione in tal senso di apposita convenzione con il Comune di Cervia, mentre due su tre degli appartamenti, in precedenza concessi in affitto al Comune di Cervia, sono ora disponibili per l'alienazione.

Comune di Russi

- n. 1 stabile sito in Russi Via Faentina Nord n. 8 sede della Casa Protetta e Centro Diurno Baccarini;
- n. 1 palazzina sita in Russi Via Garibaldi angolo Via Trieste composta da n.1 ufficio sede del Servizio Sociale Territoriale di Russi, n. 9 appartamenti concessi in comodato d'uso gratuito al Comune di Russi destinati ad Edilizia Residenziale Pubblica e n. 1 appartamento destinato ai nuclei bisognosi seguiti di servizi sociali;
- n. 2 palazzine di tre piani site in Russi Piazza Farini attualmente interessate da un intervento di restauro , risanamento conservativo e ristrutturazione per la realizzazione di edifici da destinare ad alloggi protetti per anziani e d attività di tipo sociale rivolte al volontariato a favore della popolazione anziana ed a persone in situazione di disagio sociale;
- n. 2 fabbricati urbani di civile abitazione, di cui uno libero e destinato all'alienazione ed il secondo occupato dai beneficiari di un legato testamentario;
- n. 1 ex chiesa ALBIS gestita dal Comune di Russi.

Il patrimonio immobiliare, in coerenza con la normativa regionale e per volontà dei comuni soci, è legato al territorio del comune delle ex IPAB che l'hanno conferito e deve essere utilizzato per interventi strutturali e servizi nel territorio di provenienza. Pertanto accanto ad una visione complessiva di gestione e valorizzazione unitaria del patrimonio è necessario averne una distinta per territorio.

Nel rispetto di tale impostazione le azioni di valorizzazione mirano a garantire la massima redditività del patrimonio disponibile, l'adeguato mantenimento del patrimonio destinato all'attività istituzionale ed un eventuale incremento di quest'ultimo al fine di sviluppare le finalità istituzionali dell'Azienda anche attraverso l'ampliamento dei servizi esistenti e la creazione di nuovi servizi.

In particolare sono stati individuati alcuni disinvestimenti patrimoniali destinati al finanziamento di opere da destinare all'attività di assistenza, ed in particolare:

- per il territorio di Cervia l'alienazione dei fabbricati urbani resisi disponibili a seguito del recesso dell'attuale affittuario avente quale scopo l'utilizzo dei proventi, nonché del terreno edificabile precedentemente vincolato all'appalto con permuta per la realizzazione dell'ampliamento della struttura Casa Protetta Busignani;
- per il territorio di Russi è venuta meno la volontà, stante l'attuale situazione del mercato, di alienare il fabbricato urbano sito in Russi Via Cairoli 20 i cui proventi erano destinati alla realizzazione, nelle due palazzine di Piazza Farini, di appartamenti protetti da destinare alla popolazione anziana del Comune di Russi.

8. Programma degli investimenti

Il programma degli investimenti, in coerenza con il piano di valorizzazione e gestione del patrimonio, e con gli obiettivi previsti nel piano programmatico, si articola attraverso l'individuazione degli investimenti in immobilizzazioni materiali ed immateriali derivanti sia dai

precedenti progetti di investimento che dai nuovi indirizzi programmatori.

I principali progetti di investimento (per l'elencazione integrale si rinvia al piano triennale degli investimenti) si sostanziano nei seguenti interventi:

Sul territorio del Comune di Ravenna

- il completamento del progetto dei lavori di riattamento della struttura polifunzionale per anziani Casa Protetta Garibaldi, consistenti nella messa a norma del sistema antincendio, dell'impianto elettrico e di altri impianti. Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda ha infatti, con Delibera n. 59 del 21 dicembre 2013, approvato una perizia di variante che consente la realizzazione dell'ultima parte del progetto esecutivo, relativa al reparto C-C1, con un onere di Euro 345.981,14, cui si aggiungono Euro 257.500,00 di ulteriori opere come previsto dal progetto preliminare elaborato dall'Ing. Claudio Bondi, in forza dell'accordo di programma sottoscritto con il Comune di Ravenna di cui al rep. 2268 del 5 gennaio 2005, ed acquisito al prot. n. 6431 del 5 maggio 2014. La fonte di questo ulteriore investimento deriva da disinvestimenti patrimoniali e da altre risorse proprie dell'ex Istituzioni di Assistenza Raggruppate Ravenna da sterilizzare;
- il conseguimento del Certificato Prevenzione Incendi relativo allo stabile sede della Casa Protetta S. Chiara, nonché la realizzazione di opere di consolidamento di una porzione di tetto, imbiancatura interna e rifacimento della pavimentazione della palestra. Per questi interventi no incrementativi del valore dell'immobile è previsto il finanziamento mediante parte del lascito testamentario della defunta Sig.ra Luisa Pasini, il cui beneficiario, IIAARR Ravenna, ora ASP è il proprietario dello stabile ed il medesimo è destinato a servizi per Anziani, il linea con e volontà testamentarie;
- un progetto di valorizzazione del patrimonio che potrà riguardare sia l'acquisto di una sede per l'Azienda, con conseguente abbattimento dei costi per fitti passivi, sia la realizzazione di altre opere per finalità sociali. Tale progetto è finanziato con risorse derivanti da disinvestimenti patrimoniali delle disciolte Istituzioni di Assistenza Raggruppate Ravenna e dai lasciti testamentari ad esse destinate.

Sul territorio del Comune di Cervia

- l'ampliamento della struttura per anziani Busignani di Cervia, il cui finanziamento e metodologie di realizzazione sono quelle individuate nella Convenzione fra Comune di Cervia e ASP "Ravenna Cervia e Russi" in merito alle modalità di finanziamento e di attuazione dell'intervento di ampliamento della sede della Casa Protetta Busignani approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 17 del 14 ottobre 2011;
- l'intervento di manutenzione straordinaria di rifacimento delle coperture dello stabile sede della Casa Protetta Busignani di Cervia e intervento di manutenzione ordinaria di imbiancatura interna.

Il patrimonio di questo territorio, costituito da proventi di alienazioni patrimoniali precedenti alla trasformazione, dall'ipotesi di permuta in sede affidamento dei lavori di un terreno edificabile per la somma di Euro 1.930.000,00, ora tramutata in alienazione per finanziamento dell'opera, e dall'ipotesi di realizzo derivante dall'alienazione di altri tre immobili per una stima di Euro 500.000,00, oltre ad alcune donazioni, contributi, rimborsi assicurativi e altri rimborsi, è infatti in larga parte destinato sia all'ampliamento della Casa Protetta Busignani, in forza della convenzione sottoscritta il 12 aprile 2011 rep. 9697, sia al rifacimento delle coperture dello stabile che la ospita sita in Cervia Via Pinarella n. 76. All'ampliamento sono destinati Euro 2.580.000,00, come da convenzione, al netto degli oneri relativi la trascrizione della convenzione medesima ai registri immobiliari, mentre al rifacimento della copertura del tetto sono destinati Euro 117.169,71, come da studio di fattibilità elaborato dal servizio tecnico dell'Azienda ed inserito all'interno del Programma Triennale delle Opere Pubbliche di cui alla Delibera n. 4 del 30 gennaio 2014. La percentuale di ammortamento di tali opere sarà proporzionale alla durata residua del godimento del bene da parte dell'Azienda.

Sul Territorio del Comune di Russi

la realizzazione del progetto di ristrutturazione dello stabile sito in Piazza Farini n. 36/34 in Russi da destinare ad alloggi protetti per anziani nonché ad attività di volontariato. In esecuzione della convenzione attuativa dell'accordo di programma fra Comune di Russi e Azienda Servizi alla Persona Ravenna Cervia e Russi per la realizzazione di un intervento di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di edifici da destinare ad alloggi protetti per anziani ed attività di tipo sociale rivolte al volontariato a favore della popolazione anziana ed a persone in situazione di disagio sociale, approvata con deliberazione n. 28 del 22 giugno 2013, si è proceduto all'approvazione del progetto dell'intervento complessivo, nonché all'attivazione di tutte le procedure necessarie per la realizzazione del primo stralcio funzionale. Dal momento che parte dell'investimento è finanziata con presunti proventi derivanti da alienazioni patrimoniali per Euro 112.000,00 e che tali alienazioni, pur tentate, non hanno dato esito positivo, vista la deliberazione della Giunta del Comune di Russi n. 133 del 29 settembre 2015, si è proceduto allo stralcio dalle fonti di finanziamento del quadro tecnico economico di tali risorse sostituendole con ulteriori finanziamenti già previsti nel piano degli investimenti 2014-2016 e trasferimenti dal Comune di Russi da contratto di servizio.

9. Politiche del personale con particolare riferimento alla formazione, alla programmazione dei fabbisogni delle risorse umane ed alle modalità di reperimento delle stesse

Le politiche del personale nel triennio 2016 -2018, tengono conto delle linee di indirizzo e degli obiettivi descritti nei capitoli precedenti.

In particolare nel mese di febbraio si è concluso il concorso pubblico per operatori addetti all'assistenza di base e conseguentemente è stato avviato il percorso graduale delle assunzioni che ci permetterà di giungere a fine 2016 all'unitarietà gestionale richiesta dall'accreditamento definitivo per il Centro Residenziale e Centro Diurno per anziani Baccarini e per il Centro Residenziale e Centro Diurno per anziani Busignani.

Alla data del 01 Gennaio 2016 il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato è riportato nella tabella che segue:

Al 01.01.2016	
Descrizione	(n. unità)
- a tempo indeterminato	
Area Socio-Assistenziale	87
Area Tecnica	4
Area Amministrativa	30
Totale	121
- a tempo determinato	
Area Socio-Assistenziale	7
Area Tecnica	/
Area Amministrativa	/
Totale tempo determinato	7

Il fabbisogno di personale nel triennio

Alla data del 01 maggio 2016 il fabbisogno di personale nel triennio è determinato come nella tabella che segue:

	CAT.	POS. EC. 1° ASSUNZ.	POSTI RICOPERTI	VACANTI	CESSAZIONI ENTRO IL 31/12/2015	1 PROGRAMMAZIONE ASSUNZIONE TRIENNALE 1		
						2015	2017	2018
Funzionario Amministrativo e contabile	D	D3	2	0	0			
Funzionario socio-assistenziale	D	D3	0	1	0			
Istruttore Direttivo Amministrativo e contabile	D	D1	10	0	1			
Istruttore Direttivo Socio-Assistenziale	D	D1	4	4	0			
Assistente Sociale	D	D1	41	1	0			
Istruttore Amministrativo e contabile	C	C1	12	6	0	2		
Istruttore Socio - Assistenziale	C	C1	7	2	0	2		
Istruttore Tecnico	C	C1	0	1	0			
Collaboratore Amministrativo e contabile	B	B3	1	1	0			
Collaboratore Tecnico	B	B3	1	0	0			
Collaboratore Socio-assistenziale	B	B3	5	0	0			
Esecutore Amministrativo e contabile	B	B1	3	2	0			
Esecutore tecnico	B	B1	2	5	0	2		
Operatore Socio Sanitario	B	B1	30	0	0			
Operatore addetto all'assistenza di base	B	B1	23	24	0	35		
Operaio generico	A	A1	1	0	0			
TOTALE			142	47	1	41	0	0

Alla data della presente tabella (1 maggio 2016) il personale in servizio tiene già conto di 21 assunzioni di idonei del concorso di operatore addetto all'assistenza di base.

La Formazione

Per quanto riguarda la formazione, l'Azienda Servizi alla Persona ritiene lo sviluppo e l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti lo strumento prioritario per sostenere il costante adeguamento delle competenze e per favorire il consolidarsi di un orientamento sempre più attento al risultato, alla qualità delle prestazioni e dei servizi resi alla comunità. Questo impegno si sviluppa attraverso due filoni complementari ed integrati: la formazione interna e la formazione esterna.

La formazione interna ha l'obiettivo di mettere in connessione ed integrare i contesti lavorativi, le diverse professionalità, ruoli e responsabilità, attraverso:

- l'organizzazione/realizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento su temi trasversali ai servizi/attività dell'Azienda, e su argomenti specialistici riferiti a singoli ambiti/settori/aree di competenza;
- l'organizzazione di eventi pubblici quali: seminari, convegni, conferenze, anche in collaborazione con altri Enti e/o soggetti esterni.

La formazione esterna ha l'obiettivo di consentire a tutti i dipendenti (sia dell'area amministrativa che sociale) opportunità di aggiornamento permanente anche su aspetti/tematiche molto specifiche e specialistiche inerenti le attività di competenza dei singoli. Questo obiettivo si realizza organizzando e favorendo la partecipazione degli Operatori ad attività formative (seminari, convegni, giornate di studio, gruppi di lavoro, master).

Priorità di intervento

Le attività indispensabili per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati sono:

- l'analisi dei bisogni formativi;
- la costruzione del Piano triennale della formazione (sia per quanto riguarda la formazione interna che esterna);

- il collegamento con l'Ordine delle assistenti sociali (CNOAS e CROAS) per l'accreditamento corsi di formazione interna, sulla base degli indirizzi inerenti la Formazione continua degli assistenti sociali;
- monitoraggio della formazione (interna ed esterna) attraverso report (periodici e annuale) dettagliati per singolo dipendente.

Strumenti di verifica

- Numero attività formative interne realizzate
- Numero dipendenti oggetto di formazione Numero iniziative pubbliche realizzate
- Numero ore di formazione per singolo operatore
- Numero attività formative realizzate in collaborazione con altri enti/servizi/soggetti esterni

Il Piano triennale della formazione

Il Piano triennale della formazione 2016 -2018 è il risultato di una ricognizione e valutazione dei bisogni formativi realizzata attraverso due fasi:

1. i Responsabili dei servizi (sociali e amministrativi) congiuntamente ai propri collaboratori hanno rilevato i bisogni, sia riferiti alla specifica tipologia di servizio, sia riferiti ai diversi profili professionali e hanno inviato all'ufficio formazione la sintesi delle richieste con relative priorità;
2. all'interno del Comitato di Direzione dell'11.02.2016 - presenti i Responsabili, il Direttore Vicario e la Presidente - alla luce delle richieste pervenute, sono state condivise le principali linee formative e le rispettive azioni come di seguito riportato.

Le linee formative suddivise per area: sociale e amministrativa sono le seguenti:

AREA SOCIALE

- a) Supporto agli Assistenti Sociali nella gestione di situazioni complesse
Il percorso formativo nasce dalla necessità di dare supporto e maggiore sicurezza agli assistenti sociali nei rispettivi contesti di lavoro. Il progetto mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi: approfondire conoscenze inerenti il concetto di rischio e tutele legali - incrementare competenze inerenti le procedure da adottare a fronte di eventi critici, in una logica di integrazione e complementarietà con gli altri servizi e risorse del territorio - approfondire il rapporto tra organizzazione, logistica e sicurezza al fine di sviluppare prassi codificate e condivise per fronteggiare situazioni di aggressione e sviluppare strategie di protezione - approfondire competenze in materia di strategie comunicative, per una gestione dell'aggressività nelle relazioni, più controllata ed efficace.
- b) Formazione di tipo specialistico in integrazione con altri Enti e/o Istituzioni su progetti o protocolli condivisi
caratterizzata da attività formative di tipo tecnico-specialistico inerente bisogni e target specifici di utenza; l'obiettivo è quello di supportare gli operatori, in un percorso di integrazione e complementarietà con gli altri servizi, dotandoli di strumenti/metodologie aggiornate e condivise: in grado di affrontare situazioni sempre più complesse ed esigenze in continuo cambiamento. I progetti, (alcuni in continuità con gli anni precedenti) sono:
 - Progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) promosso dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza;
 - Progetto autismo: "Presenza in carico e trattamento di giovani adulti con disturbo dello spettro autistico (ASD)", organizzato dall'AUSL della Romagna;
 - Progetto provinciale "Abuso e maltrattamento in danno di minori";
 - Progetto provinciale "Affido familiare: coordinamento azioni provinciali";

- Progetto: "Diritto di famiglia e diritto minorile: novità normative, regole consolidate e prassi condivise", in collaborazione con tribunale di Bologna e tribunale di Ravenna.

c) Percorsi formativi per operatori delle CRA e Centri Diurni

Considerato l'ingresso, nel corso del 2016, di numerosi nuovi operatori, l'obiettivo prioritario consiste nel formare e integrare il nuovo staff operativo, anche con il supporto di una formazione specifica inerente il lavoro di gruppo e gli aspetti comunicativi ad esso correlato.

Altri obiettivi (alcuni in continuità con gli anni passati) riguardano: la necessità di migliorare la comunicazione e relazione con utenti e caregivers; lo sviluppo di tecniche di stimolazione cognitiva; l'apprendimento di procedure finalizzate alla gestione del dolore; l'acquisizione di competenze inerenti l'implementazione della cartella socio-sanitaria informatizzata.

AREA AMMINISTRATIVA

d) Formazione/aggiornamenti su nuovi adempimenti di legge, strumenti e procedure

L'obiettivo consiste nel supportare gli operatori in capo all'Area Amministrativa con aggiornamenti costanti, indispensabili per operare all'interno di un assetto normativo e legislativo in continuo mutamento. Altro obiettivo specifico riguarda apprendimenti inerenti i nuovi programmi Open-Office da realizzarsi sia attraverso la partecipazioni a seminari, master, giornate formative organizzate da Enti/Agenzie esterne (anche con modalità FAD), sia organizzate in sede dall'ASP medesima, con competenze interne e/o con il supporto di professionisti esterni.

AREA SOCIALE e AMMINISTRATIVA

e) Formazione in tema di anticorruzione – Art. 1 comma 8, L 190 del 06.11.2012

Come indicato nel piano triennale di Prevenzione della Corruzione dell'ASP (approvato con delibera del C.d.A. n. 6 del 27.01.2015) – in adempimento della L 190/2012 – sono previsti momenti formativi rivolti a tutto il personale dell'Azienda, aventi come tema la prevenzione e la repressione della corruzione, con particolare importanza riservata all'etica professionale e agli adempimenti connessi agli obblighi di pubblicazione "Amministrazione trasparente".

f) Formazione sui luoghi di lavoro

Riguarda quella formazione obbligatoria per tutti i dipendenti - in base al D. Lgl 81/2008.

Scheda Attività Formative 2016 – 2018

CONTENUTI	OBIETTIVI	DESTINATARI	TEMPI	docenti
AREA SOCIALE				
a) Supporto agli Assistenti Sociali nella gestione di situazioni complesse				
L'assistente Sociale nella gestione di situazioni complesse: la sicurezza nelle relazioni interpersonali e negli aspetti organizzativi	- approfondire conoscenze inerenti il concetto di rischio e tutele legali - incrementare competenze inerenti le procedure da adottare a	tutti gli Assistenti Sociali che operano nei diversi servizi dell'ASP - sia territoriali, sia a livello centrale e	2 gg. febbraio -marzo 2016	- Stefano Rossi, P. M. - RA - Antonio Pozzo, P.M. - Bagnara Alessandra

CONTENUTI	OBIETTIVI	DESTINATARI	TEMPI	docenti
1° Modulo	fronte di eventi critici, in una logica di integrazione e complementarietà con gli altri servizi e risorse del territorio	relativi Responsabili		P.M. -RA
2° Modulo	- approfondire il rapporto tra organizzazione, logistica e sicurezza al fine di sviluppare prassi codificate e condivise per fronteggiare situazioni di aggressione e sviluppare strategie di protezione.	Idem sopra	6 gg. settembre - novembre 2016	Stefano Bravi - Presidente A.S.D. Krav Maga Romagna
3° Modulo	- acquisire competenze in materia di strategie comunicative, per una gestione dell'aggressività nelle relazioni, più controllata ed efficace.	Idem sopra	In via di definizione	Professionisti OASER
La gestione dei gruppi di lavoro (percorso formativo da costruire)		Tutte le P.O. (sia area sociale, che amministrativa)	Anno 2017	
b) Formazione di tipo specialistico in integrazione con altri Enti e/o Istituzioni su progetti o protocolli condivisi				
Formazione inerente i seguenti progetti:				
Progetto P.I.P.P.I. (Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione) - in collaborazione con il Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza. IN CONTINUITA'	- Acquisire e condividere linee d'azione innovative nel campo dell'accompagnamento alla genitorialità vulnerabile, come previsto dalla Strategia Europea 2020	- Responsabile serv. minori: tot. gg. 3 - (feb. 2016) - Coordinatrice C.F.: tot. ore on-line 28 + gg. 4 (marzo/aprile 2016) - 4 Resp. A.T.: tot. gg. 4 (maggio 2016)	Da febbraio a maggio 2016 Tot gg. 2	Esperti del settore individuati dai titolari del progetto
Progetto autismo: "Presenza in carico e trattamento di giovani adulti con disturbo dello spettro autistico (ASD): il lavoro in equipe multi professionale ed interservizi" - corso organizzato dall'AUSL della Romagna - Ravenna. IN CONTINUITA'	- incrementare conoscenze e competenze relativamente a strumenti di valutazione, strategie di trattamento e di intervento	- 3 responsabili Area territoriale - 1 responsabile servizio non autosufficienza	Da Dicembre 2015 a maggio 2016 tot. 7 gg.	Docenti vari individuati dall'Ausl
Progetto Affidamento familiare (Centro per le famiglie)	Mettere a punto strumenti e chiavi di	Ass. sociali Aree Territoriali e	3 gg. + 1	Professionisti

CONTENUTI	OBIETTIVI	DESTINATARI	TEMPI	docenti
	lettura condivise; Conoscere pratiche innovative di lavoro con le famiglie affidatarie; aggiornamenti inerente tutela e affido MSNA	operatori C.F.	nel corso del 2016	Provincia, AUSL, ASP, con il supporto di un esperto esterno
Progetto Abuso e maltrattamento a minore. IN CONTINUITA'	Fornire aggiornamenti periodici Sulla tematica	4/5 Assistenti Sociali T.	3 gg. nel corso del 2016	Operatori AUSL, ASP
Progetto "Diritto di famiglia e diritto minorile: novità normative, regole consolidate e prassi condivise" (in collaboraz. con tribunale di Bologna e di Ravenna)	- acquisire informazioni aggiornate finalizzate alla costruzione di un terreno comune di conoscenze; - condividere strumenti e modalità operative con prassi definite congiuntamente agli organi istituzionali preposti, sia a livello regionali che locale.	tutti gli Assistenti Sociali che operano nei diversi servizi dell'ASP - sia territoriali, sia a livello centrale e relativi Responsabili	2gg. di 4 ore ciascuno Giugno 2016	- Avv. Carla Belvedere (Tribunale Bologna) - Antonella Allegra (Tribunale di Ravenna)
Moduli formativi inerenti l'immigrazione: aspetti culturali e aspetti informativi (in collaborazione con il CSM - finanziato dai P.d.Z.). (ancora in fase di costruzione)		Responsabile servizio Integrazione e promozione sociale + 4 resp. A.T.	Si ipotizzano 2 moduli formativi di 6/8 ore ciascuno	Da definire
c) Percorsi formativi per operatori delle CRA e CD				
Percorso formativo incentrato sulle relazioni e le modalità comunicative	Migliorare la comunicazione e le relazioni con utenti e caregivers	Tutti i profili professionali presenti in struttura	Modulo di 8 ore circa nel corso del 2016	
Formazione specifica per la gestione di persone affette da demenza	Sviluppare le tecniche di stimolazione cognitiva	RAA e OSS	Modulo di 8/10 ore circa nel corso del 2016	professionisti dell'AUSL
formazione inerente la gestione del dolore	Favorire l'apprendimento di procedure finalizzate alla gestione del dolore	RAA e OSS	Modulo di 4 ore circa nel corso del 2016	Coordinatore infermieristico
il lavoro di gruppo e gli aspetti comunicativi ad esso correlato (ancora in fase di costruzione)	Favorire l'integrazione tra i le diverse figure professionali al fine di migliorare il lavoro di cura nei confronti degli utenti	Tutti i profili professionali presenti in struttura	Fine 2016 - inizio 2017	
l'acquisizione di competenze inerenti l'implementazione della cartella socio-sanitaria			Fine 2016	

CONTENUTI	OBIETTIVI	DESTINATARI	TEMPI	docenti
informatizzata (ancora in fase di costruzione)				
AREA AMMINISTRATIVA				
d) Formazione/aggiornamenti su nuovi adempimenti di legge, strumenti e procedure				
Formazione Esterna su adempimenti di legge, procedure, strumenti in materia di appalti e contratti IN CONTINUITA'	Supportare gli operatori che si occupano di appalti e contratti con aggiornamenti costanti	Operatori del settore	7 gg. a scansione mensile Anno 2016	Esperti individuati da Osservatori o appalti Modena
Formazione di tipo informatico inerente utilizzo programmi Open Office e archiviazione documentale.	aggiornare gli operatori sull'utilizzo di nuovi programmi informatici	Operatori in capo ai diversi servizi chiamati all'utilizzo di detti programmi	Nel corso del 2016 - da definire nel dettaglio	- CBA + - risorse interne
AREA SOCIALE e AMMINISTRATIVA				
e) Formazione sui luoghi di lavoro (D.Lgl 81/2008)				
Corso di formazione generale	Fornire informazioni inerenti la legislazione in materia di sicurezza e rischi sul luogo di lavoro	Nuovi assunti	6 moduli di 2 ore (anche e-learning)	Ditta da individuare
Corso di formazione specifica Per operativi (OSS)	Fornire informazioni specifiche per il ruolo di OSS/ADB	Operatori CRA	modulo di 8 ore	"
Corso Antincendio alto rischi + simulata pratica		Operatori CRA	Modulo da 8 ore	"
Corso primo soccorso	Fornire informazioni per primo soccorso	Operatori CRA	modulo da 12 ore	"
f) Formazione in tema di anticorruzione – Art. 1 comma 8, L 190 del 06.11.2012				
Percorso formativo inerente la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (ancora in fase di costruzione)	Fornire informazioni sugli obblighi inerenti la L. 190/2012 e il D.Leg. 33/2013 rispettivamente su Anticorruzione e Trasparenza nella P.A.	Tutto il personale aziendale	Modulo da 4-5 ore	Ipotesi: Segretario generale comune di Ravenna